



Informativa al pubblico al 31.12.2018
Basilea 2 – III Pilastro

INDICE

Premessa	3
Tavola 1: Requisito informativo generale – Obiettivi e politiche di gestione del rischio	5
Tavola 2: Ambito di applicazione	18
Tavola 3: Fondi propri	19
Tavola 4: Requisiti di capitale	22
Tavola 5: Rischio di controparte	27
Tavola 6: Rischio di credito e rettifiche di valore su crediti	28
Tavola 7: Attività non vincolate	42
Tavola 8: Uso delle ECAI	45
Tavola 9: Tecniche di attenuazione del rischio	47
Tavola 10: Rischio operativo	52
Tavola 11: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni non incl. nel portafoglio bancario	53
Tavola 12: Rischio di tasso di interesse sulla posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	54
Tavola 13: Leva Finanziaria	57
Tavola 14: Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	58

Premessa

A gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (cosiddetto CRR), e nella Direttiva 2013/36/UE (cosiddetta CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa su tre Pilastri:

- il primo pilastro, che si occupa della misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).

Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica;
 - requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di equilibrio strutturale a lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio;
- il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria. All'ICAAP deve coordinarsi il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework – RAF);
 - il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Con particolare riferimento all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione e di attuazione.

I riferimenti indicati sono, inoltre, integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV)
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione ;

- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di governance richieste dall'Art. 435 (2) del CRR:
 - le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
 - informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte

Il presente documento, denominato “Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2018”, è stato redatto dalla Banca Popolare Sant'Angelo scpa su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca ([www. bancasantangelo.com](http://www.bancasantangelo.com)), come richiesto dalla normativa di riferimento.

Si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio di esercizio 2018 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società KPMG SpA) e nel Resoconto ICAAP 2018 (documento inviato alla Banca d'Italia), nonché informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 28.04.2019 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

L'informativa al mercato (denominata “Pillar III” o “terzo pilastro”) fornisce la rappresentazione dei rischi assunti, delle strategie utilizzate, dei processi di gestione e misurazione e dell'adeguatezza patrimoniale della Banca.

In ossequio al principio di proporzionalità, che informa la nuova regolamentazione prudenziale, il grado di dettaglio e la ricchezza delle informazioni sono calibrate sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività aziendale.

La Banca non utilizza metodi avanzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito ed operativo.

Le informative del “terzo pilastro” sono pubblicate nel sito internet della Banca, www.bancasantangelo.com, e vengono aggiornate con periodicità annuale.

Tavola 1 Requisito informativo generale – Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Informativa qualitativa

Le politiche di gestione del rischio definite dalla Banca, si inseriscono nel quadro più ampio del cosiddetto Sistema dei controlli interni, volto a rispondere a quanto dettato dalle Disposizioni di vigilanza ed a fornire agli organi aziendali consapevolezza in merito agli obiettivi fissati ed al livello di rischio assunto.

Nell’ambito del Risk Appetite Framework (“RAF”), la Banca formalizza, ex ante, gli obiettivi di rischio che intende raggiungere ed i conseguenti limiti operativi.

La formalizzazione di obiettivi di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il modello di business e gli indirizzi strategici perseguiti dalla Banca, costituiscono elementi essenziali per delineare una politica di governo dei rischi ed il processo di gestione degli stessi improntata ai principi di sana e prudente gestione.

Il RAF, quindi, fornisce un quadro organico della strategia corrente della Banca, dei rischi collegati e del relativo fabbisogno di capitale, misurato in base a requisiti patrimoniali interni e regolamentari e ad obiettivi di liquidità.

La Banca ha identificato la tipologia di rischi ai quali è esposta nel perseguimento dei propri obiettivi di business. Sono in particolare considerati, ai fini della definizione del RAF, i principali rischi compresi nella mappa dei rischi sviluppata a fini ICAAP.

Gli elementi contenuti nel framework di propensione al rischio definiscono, a livello complessivo e a livello singolo rischio, il posizionamento che l’Organo con Funzione di Supervisione Strategica (OFSS) intende adottare alla luce del modello di business e delle linee guida strategiche contenute nel Piano Strategico e nei budget annuali.

Alla luce della mission e degli obiettivi qualitativi che la Banca intende perseguire, e in coerenza con il principio di proporzionalità, l’OFSS definisce la propria propensione al rischio in relazione agli ambiti di patrimonializzazione e di solvibilità.

In merito alla patrimonializzazione, l’OFSS esplicita la propensione al rischio in termini complessivi, definendo il massimo livello di rischio complessivamente ritenuto accettabile ponendolo in relazione alla dotazione dei fondi propri; in particolare:

- il Risk appetite patrimoniale complessivo identificato nel valore dei fondi propri prospettici determinati in sede di ICAAP: rappresenta quindi il livello di capitale massimo che l’OFSS intende impiegare per la copertura di tutti i rischi rilevanti sulla base degli obiettivi di budget;
- la Risk tolerance patrimoniale complessiva è identificata nel valore dei fondi propri prospettici stressati determinati in sede di ICAAP: rappresenta quindi il livello di capitale massimo che l’OFSS intende impiegare per la copertura di tutti i rischi rilevanti in condizioni di stress;
- la Risk capacity patrimoniale complessiva rappresenta il valore massimo che l’OFSS è disposto ad impiegare per la copertura di tutti i rischi rilevanti della Banca.

In merito alla solvibilità, l’OFSS esplicita la propensione al rischio, riferendosi ad un indice di liquidità interno, espressione della liquidità minima da detenere rispetto all’ammontare dei propri investimenti finanziari; in particolare:

- il risk appetite rischio liquidità è il valore minimo dell’indice in condizioni operative ordinarie;
- la risk tolerance rischio liquidità è il valore minimo dell’indice in condizioni di stress.

La propensione al rischio è analizzata annualmente dall’OFSS che potrà riconsiderarne la coerenza rispetto all’evoluzione del contesto operativo (interno ed esterno) e alle strategie aziendali.

La Banca ha identificato i rischi che risultano rilevanti nella propria attività, definendone le metodologie di misurazione, le strategie per fronteggiarli, le modalità di controllo ed i presidi organizzativi atti a monitorarli. In particolare, essi sono:

- Rischio di credito e di controparte
- Rischio operativo
- Rischio di concentrazione
- Rischio di liquidità
- Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario
- Rischio residuo
- Rischio di cartolarizzazione
- Rischio strategico
- Rischio reputazionale;
- Rischio riciclaggio;
- Rischio di leva finanziaria eccessiva.

I rischi rilevanti identificati sono classificati, in base alla loro natura, in due tipologie:

- a) rischi misurabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di specifiche metodologie di determinazione del capitale interno;
- b) rischi non misurabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, ma vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione.

Nell'ambito della gestione dei rischi, i presidi organizzativi sono garantiti dal Sistema dei Controlli Interni della Banca, costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e delle normative vigenti.

Il sistema dei controlli interni deve assicurare l'efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni; orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo; presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali. Il sistema dei controlli interni deve assicurare presidi in grado di far fronte in modo proattivo e preventivo alla molteplicità di rischi tipici della Banca.

Il sistema dei controlli è articolato su 3 livelli, ed è costituito da:

- controlli di primo livello, svolti dalle linee operative e di back office;
- controlli di secondo livello, affidati alla U.S. Compliance, che verifica l'aderenza alla normativa vigilanza interna ed esterna delle attività svolte dalla Banca, alla U.S. Risk Management ed alla U.O. Antiriciclaggio. In particolare i compiti ad esse affidati riguardano:

U.S. Compliance

L'U.S. Compliance riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione ed in conformità con quanto previsto dal Regolamento Banca d'Italia e Consob del 29 ottobre 2007, d'intesa con la Revisione Interna sulla base dell'accordo di servizio deliberato dal CDA, verifica che la Banca adotti, applichi e mantenga procedure

interne idonee a garantire l'adempimento degli obblighi di correttezza e trasparenza nella prestazione dei servizi di investimento. Di seguito, si riportano e le attività attribuite alla Funzione:

- Promuovere il rispetto delle leggi, dei regolamenti, delle norme, dei codici e di qualunque altra disposizione a carattere vincolante o di autoregolamentazione, al fine di minimizzare il rischio di non conformità (“rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta”), contribuendo, inoltre, alla diffusione della cultura aziendale della conformità alle norme.
- Operare le azioni di prevenzione e monitoraggio previste dalla Policy sulla “Gestione dei conflitti di interesse”.
- Unitamente alle altre Funzioni di Controllo, si attiva in base a quanto previsto dalla Policy di “Prevenzione del Riciclaggio”.
- Assicurare che le procedure aziendali (processi, regolamenti) i controlli e le risorse disponibili siano adeguate a prevenire la violazione delle norme di eteroregolamentazione e di autoregolamentazione, facendosi altresì promotore delle possibili soluzioni più idonee ed efficienti al raggiungimento di tale obiettivo.

L'attività di verifica è svolta sulla base di un Piano annuale, approvato dal Consiglio di Amministrazione, contenente i controlli di conformità in merito al rispetto degli obblighi in materia di prestazione dei servizi di investimento.

Le attività poste in essere dalla Funzione di Compliance sono portate periodicamente alla verifica del Consiglio di Amministrazione e del Comitato di coordinamento dei controlli interni, mediante apposita reportistica.

Con cadenza annuale le attività svolte dalla Funzione ed il piano programmatico per l'esercizio successivo vengono riportate al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

U.S. Risk Management

L'U.S. Risk Management è collocata in staff al Consiglio di Amministrazione. Di seguito, si riportano e le attività attribuite alla Funzione:

- Supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione del Risk Appetite Framework (RAF), nel quale sono fissati annualmente la propensione al rischio della banca, complessiva e per tipologia, gli obiettivi e i limiti per ciascuna tipologia di rischio, come previsto nella Policy in materia di Risk Appetite Framework.
- Monitora nel continuo l'andamento della rischiosità aziendale, misurandola sulla base della normativa di riferimento prevista per la classe dimensionale della banca, controllando l'adeguatezza patrimoniale e verificando la coerenza tra la rischiosità assunta e il RAF.
- Supporta i processi decisionali aziendali valutando preventivamente, in generale per le operazioni di maggior rilievo, e in particolare per le operazioni sul portafoglio di proprietà, gli impatti sulla propensione al rischio, sugli assorbimenti patrimoniali, sui rischi di tasso e di liquidità.
- Assicura il costante aggiornamento delle metodologie di misurazione dei rischi, in conformità con la normativa e le disposizioni di Vigilanza nel tempo emanate.
- Illustra periodicamente al Comitato Rischi ed al Consiglio di Amministrazione la situazione sui rischi della Banca, mediante reportistica specifica per ciascuna tipologia di rischio.
- Redige annualmente per gli Organi di Vigilanza i documenti relativi all'attività svolta (Consob) e all'ICAAP (Banca d'Italia).

Con cadenza annuale le attività svolte dalla Funzione ed il piano programmatico per l'esercizio successivo vengono riportate al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

U.O. Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Il responsabile antiriciclaggio rientra nel novero dei responsabili di funzioni aziendali di controllo.

La Funzione Antiriciclaggio della banca è autonoma, collocata in diretta rispondenza al Consiglio di Amministrazione.

I principali adempimenti e le connesse responsabilità in capo alla funzione Antiriciclaggio sono:

- identificare nel continuo le norme applicabili, eventualmente anche con il supporto di organismi di categoria o società di consulenza, valutando il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- collaborare nell'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzate alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio;
- verificare l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate e proporre le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio del rischio di riciclaggio;
- prestare consulenza e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione e in caso di offerta di prodotti e servizi nuovi effettuare, in via preventiva, valutazioni in materia di antiriciclaggio;
- verificare l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale;
- trasmettere mensilmente all'UIF i dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico (cd.datì SARA);
- curare, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
- predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'alta direzione;
- presentare, almeno annualmente, al consiglio di amministrazione e al collegio sindacale una relazione sulle azioni intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere nonché sull'attività formativa del personale;
- porre in essere un processo di autovalutazione volto a determinare l'esposizione al rischio di riciclaggio delle varie linee di business su cui risulta operativa la banca. I relativi esiti confluiscono nella suddetta relazione annuale.

Il responsabile della funzione è anche delegato ex art.42 d.lgs 231/07 all'attività di segnalazione delle operazioni sospette.

- controlli di terzo livello, affidati alla U.S. Revisione Interna, che svolge le seguenti attività:

U.S. Revisione Interna

Verifica periodicamente il rispetto del complessivo sistema dei controlli interni, intervenendo nei processi con specifiche azioni di audit (controlli di III livello). Questa riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione. In conformità con quanto previsto dal Regolamento Banca d'Italia e Consob del 29 ottobre 2007 e successivi aggiornamenti, svolge le seguenti attività:

- Verificare che le attività delle strutture aziendali si svolgano nel rispetto delle norme di legge, statutarie, regolamentari e procedurali in vigore.
- Assicurare l'espletamento di tutte le attività previste dall'Organo di Vigilanza per la funzione di revisione interna.
- Monitorare l'idoneità e l'efficacia del sistema di controllo interno aziendale, al fine di assicurare la tutela del patrimonio, la rilevazione dei rischi e la protezione dalle perdite, nonché l'affidabilità, la correttezza e la completezza dei flussi e dei sistemi informativi aziendali.
- Valutare la funzionalità del complesso sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi ed eventuali criticità o violazioni riscontrate.
- Svolgere attività di supporto alle funzioni del Collegio Sindacale, realizzando le azioni di verifica richieste da quest'ultimo, relazionando con cadenza semestrale il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale ed il Comitato Controlli Interni.
- Esprimere parere circa gli impatti dell'esternalizzazione di attività e funzioni aziendali e sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni, fornendo anche parere in merito ai presidi da attivare qualora aggiuntivi o difformi rispetto a quelli attualmente presenti, come previsto dalla Policy in materia di "Esternalizzazione di attività e funzioni aziendali".
- Unitamente alle altre Funzioni di Controllo, garantire la correttezza delle operazioni con soggetti collegati, come previsto dalla Policy sulle "Operazioni con Soggetti Collegati".
- Unitamente alle altre Funzioni di Controllo, si attiva in base a quanto previsto dalla Policy di "Prevenzione del Riciclaggio".

Con cadenza annuale le attività svolte dalla Funzione ed il piano programmatico per l'esercizio successivo vengono approvate, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, dal Consiglio di Amministrazione.

Rischi Misurabili

Rischio di credito e controparte

Rilevante per l'operatività svolta dalla banca, tale rischio assume in termini di assorbimento patrimoniale il valore più significativo.

L'indirizzo strategico deliberato dal Consiglio di Amministrazione è improntato su tre principi chiave:

- frazionamento rischi;
- sostanziale accentramento dei poteri decisionali ai Vertici aziendali;
- concessione di linee di credito preferibilmente a rimborso rateale o di natura autoliquidante.

La struttura preposta al rischio si compone di una Area Crediti che governa la politica creditizia anche in ordine alla erogazione del credito e di una Unità di Controllo "andamentale", denominata "Monitoraggio Crediti", che segue l'evoluzione dei rapporti di affidamento in essere, in termini di possibili anomalie, di scadenze, di regolare tenuta delle facilitazioni concesse, etc.

Il presidio del rischio sorge, fin dall'analisi degli elementi essenziali studiati in fase di istruttoria, dall'aggiornamento e dalla verifica degli stessi con le risultanze delle indagini effettuate su banche dati interne ed esterne.

Alle due strutture centrali sopra richiamate si affianca una unità centrale che cura il contenzioso e l'attività di recupero crediti, da una parte, e il Risk Management che effettua le analisi relative all'assorbimento patrimoniale attuale, prospettico ed in ipotesi di scenari teorici di stress. Per la misurazione del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata.

La Banca, a soli fini gestionali, utilizza una procedura denominata RA – Rating Interno predisposta e gestita dall'outsourcer informatico CSE, per il calcolo del rating.

L'applicativo suddivide la clientela in cinque diversi segmenti in base al settore di appartenenza (Retail, Small Business, Corporate, Banche, Stati Sovrani) e in nove classi di rating per le posizioni in bonis (dalla tripla A alla C), ed un'unica classe (D) per tutti i crediti deteriorati (scaduti, ristrutturati, incagli e sofferenze).

Ogni singola classe di rating in bonis raggruppa la clientela che presenta una omogenea probabilità di default determinata sulla base dei seguenti moduli:

- analisi settoriale;
- andamento del rapporto presso la Banca, (che analizza i dati andamentali dei rapporti intrattenuti dalla clientela);
- andamento dei rapporti in essere con altre Banche (sulla base dei flussi di ritorno della Centrale Rischi);
- analisi di bilancio.

I punteggi ottenuti in ogni singolo modulo, vengono ponderati sulla base di "pesi" di natura statistica, attribuiti dal sistema in relazione al segmento di appartenenza, determinando così uno specifico rating per ogni singola posizione di rischio.

L'analisi viene aggiornata massivamente una volta al mese. Qualora intervenga, nel corso del mese, una modifica significativa di dati, quali quelli rilevati dal bilancio aziendale o informazioni integrative da parte della Centrale Rischi, l'operatore potrà richiedere un aggiornamento del rating che avviene in tempo reale..

L'applicativo contribuisce ad assicurare a tutti i livelli aziendali, una standardizzazione del metodo di valutazione del merito creditizio.

Il processo di monitoraggio del rischio di credito prevede che i controlli di primo livello vengano effettuati direttamente dalle Dipendenze sulla base di appositi elaborati che evidenziano i primi sintomi di anomalia, nonché dalla U.B. Sviluppo Imprese per le posizioni affidate ai singoli gestori.

A livello centrale, l'Unità Operativa Monitoraggio sopra menzionata effettua i controlli di secondo livello, sollecitando l'intervento delle Dipendenze (al primo manifestarsi dei segnali di anomalia) e intervenendo, nei casi più gravi, direttamente presso il cliente con solleciti o diffide, proponendo revisioni anticipate o consolidamento dei debiti o, in ultima analisi, proponendo il passaggio della posizione alla più appropriata categoria di crediti deteriorati.

In materia di mitigazione del rischio di credito, la tecnica più usata dalla banca è quella dell'acquisizione di garanzie, reali o personali. Non si fa ricorso, invece, a derivati creditizi.

Le principali garanzie reali acquisite dalla Banca sono: le ipoteche volontarie, a garanzia di mutui o conti correnti ipotecari, nonché i pegni su titoli, libretti o certificati di deposito, quote di fondi comuni, le garanzie consortili e quelle rilasciate dal fondo PMI.

In sede di acquisizione di garanzie ipotecarie su immobili viene prestata la massima attenzione sia al valore del bene (attestato da tecnici preventivamente accreditati dalla Banca), sia al grado di fungibilità degli stessi. Per questo motivo si preferisce acquisire ipoteca su beni immobili aventi destinazione residenziale o commerciale, rispetto ai beni di natura industriale che presentano un livello di fungibilità più limitato; peraltro la garanzia immobiliare su beni di natura residenziale, presenta maggiore peso ai fini della ponderazione della mitigazione del rischio di credito.

Tutte le garanzie reali vengono censite su apposita procedura informatica fornita da CSE ed integrata nel Sistema Informativo Aziendale.

Chiaramente anche le garanzie personali da parte dei soci o dei congiunti dei clienti affidati, acquisite in alternativa e/o in aggiunta alle garanzie reali, unitamente alle garanzie prestate dai numerosi consorzi fido con cui la banca interagisce, costituiscono concrete misure di attenuazione del rischio.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, nel corso del 2017 la Banca non ha posto in essere operazioni in derivati, mentre le operazioni di pronti contro termine sono state considerate nel calcolo del requisito per il rischio di credito.

Rischio operativo

Si definiscono Rischi Operativi i rischi di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni ed eventi esogeni.

Coerentemente con le caratteristiche, le dimensioni e le ridotte complessità delle attività svolte dalla Banca, il presidio dei rischi operativi è stato assegnato alla funzione di Risk Management, non ritenendosi necessario procedere alla costituzione di una funzione specifica (ORM – Operational Risk Management). La funzione, in particolare, ha dato l'avvio ad una raccolta e gestione centralizzata degli eventi che hanno generato o possono generare perdite operative, in modo tale da poter individuare le opportune misure correttive di prevenzione.

La banca ha comunque mostrato particolare sensibilità al progetto, consentendo da una parte la partecipazione del personale a corsi di formazione ben definiti e specifici sulla materia, e coinvolgendo la funzione di U.S. Organizzazione e Sistemi al fine di una puntuale e precisa analisi delle procedure ed un efficiente sistema informatico operativo.

La Banca ha adottato il c.d. metodo base (BIA) per quantificare il capitale interno da porre a presidio di tale rischio, individuato nell'applicazione del coefficiente del 15% sull'indicatore rilevante, così come definito dall'art. 316 del Regolamento UE n.575/2013 (CRR).

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La Banca, in virtù delle proprie caratteristiche di istituto di credito radicato sul territorio nel quale risiede, esercita la propria attività in modo concentrato in Sicilia, presentando una buona diversificazione tra le varie branche economiche, finanziando soprattutto famiglie e piccole e medie imprese

La Banca adotta la metodologia semplificata (algoritmo del "Granularity Adjustment"), per quanto riguarda la quantificazione della esposizione al Rischio di concentrazione creditizia "single name".

In riferimento al Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale, è stato effettuato il calcolo mediante la metodologia definita in sede ABI.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che la banca non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza, o debba farvi fronte incorrendo in perdite economiche.

La Banca persegue la stabilità finanziaria adottando tecniche di mitigazione del rischio di liquidità volte a garantire il riequilibrio tempestivo, secondo criteri di economicità, della dinamica monetaria, quali:

- il frazionamento della raccolta, con la conseguente bassa concentrazione della stessa
- la detenzione di attività liquide o facilmente liquidabili. In particolare, mantiene un portafoglio titoli di proprietà di elevata qualità, utilizzabile come garanzia a fronte di operazioni di Pronti contro Termine o facilmente smobilizzabile, e quindi fonte potenziale di liquidità in situazioni di crisi
- il coordinamento, dal punto di vista organizzativo, delle politiche commerciali, creditizie e finanziarie allo scopo di mantenere un equilibrato profilo di liquidità strutturale.

La Banca ha definito la propria soglia di tolleranza al rischio di liquidità, rappresentata da un livello minimo delle proprie disponibilità effettivamente liquide, posto in relazione all'ammontare degli investimenti finanziari, con una soglia comunque minima da detenere.

Il rischio di liquidità è, inoltre, monitorato mediante la rappresentazione della posizione finanziaria netta, secondo lo schema della cosiddetta "maturity ladder", ovvero di uno scadenziere rappresentativo dei flussi di cassa in entrata e uscita, su orizzonti temporali predefiniti.

La Banca utilizza due tipologie di maturity ladder:

- una operativa, prodotta ogni 7 giorni su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- una strutturale, prodotta semestralmente su un orizzonte temporale illimitato.

Entrambe riportano, per fasce temporali diverse, tutti i flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita, in base agli impegni contrattuali che la Banca, i propri clienti e le controparti in generale, hanno assunto, evidenziando lo sbilancio per periodo e quello cumulato progressivo.

La maturity ladder operativa è completata dalla valorizzazione delle riserve di liquidità, che comprendono, oltre la cassa, gli strumenti classificati nel portafoglio AFS, con esclusione delle partecipazioni, non impegnati in operazioni di pronti contro termine o in altre operazioni di finanziamento, costituiti da titoli negoziabili di stati sovrani e banche centrali, obbligazioni corporate e bancarie, il cui valore è al netto degli haircut praticati dalla BCE.

Strumento di prevenzione del rischio di liquidità adottato dalla Banca, oltre le maturity ladder suddette, è il Contingency Funding Plan, i cui obiettivi sono la salvaguardia del patrimonio della Banca e la garanzia della continuità operativa, sia durante fasi di stress di liquidità sia nel caso di gravi e/o prolungate crisi di liquidità.

Rischio di tasso di interesse

È il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine di interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse.

Per quanto riguarda gli aspetti metodologici, la funzione Risk Management verifica, trimestralmente, il livello raggiunto dall'indice calcolato sulla base della shock regolamentare di +/- 200 bp, oltre quello definito dalla Banca stessa.

Inoltre, provvede alla determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie basandosi sulle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo), garantendo il vincolo di non negatività dei tassi nel caso di scenario al ribasso.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

La Banca ha attivato il calcolo e la segnalazione in base Y del nuovo indice di leva finanziaria, definito come il rapporto tra la "misura del patrimonio" (numeratore) basata attualmente sulla definizione di Capitale di classe 1 (Tier 1), e la "misura dell'esposizione" (denominatore).

Esso rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, con necessaria adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Ai fini della valutazione, si tiene conto del livello degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, la Banca monitora con frequenza trimestrale l'indicatore "Leverage ratio" disciplinato dall'articolo 429 del regolamento CRR. Tale indicatore è calcolato come la misura del capitale della banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale. Ai fini del calcolo della leva il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Rischi non misurabili

Rischio Strategico

Tra i rischi non misurabili, il Rischio Strategico assume certamente una particolare valenza, in considerazione della rilevanza delle variabili ad esso collegate e delle ripercussioni negative che può ingenerare sull'andamento della banca.

Il presidio principale consiste nella verifica periodica della sostanziale congruità dei risultati effettivamente conseguiti in relazione alle linee guida tracciate in sede di pianificazione annuale delle attività, coerenti con gli obiettivi del piano industriale.

A tal fine il Consiglio di Amministrazione della Banca ha a disposizione una serie di indicatori per valutare il livello di aderenza dei risultati all'intero insieme di obiettivi prestabiliti.

Periodicamente, nel corso di apposita seduta consiliare, si verifica il rispetto degli obiettivi raggiunti con quelli precedentemente pianificati. Tale attività di riscontro si propone di assicurare la verifica dei risultati rispetto alle previsioni ed approfondire gli eventuali fattori (di contesto di mercato, di business o di altra natura interna), che, all'occorrenza, possano far pervenire alla ridefinizione delle decisioni aziendali.

Rischio Reputazionale

Tale rischio è correlato ad eventi negativi (flessione di utili o di capitale, rilevante diminuzione delle attività, perdita copiosa di clientela) che impattano negativamente sull'immagine della banca. L'aspetto più rilevante riguarda l'esercizio dell'attività di intermediazione, la trasparenza nei confronti del cliente, e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, in adempimenti alla normativa in vigore, ha attribuito il presidio di tale rischio alla funzione di Compliance la quale, nell'esercizio delle proprie attività, mette in atto un processo di "self assessment" per ogni norma presidiata.

Inoltre, l'attività svolta rappresenta una base di partenza per l'individuazione di specifiche azioni di miglioramento (aggiornamento dei processi, innalzamento dei controlli, ecc.), finalizzate a contenere il livello di rischio.

Oltre alle attività di prevenzione, vengono effettuate anche attività di monitoraggio del rischio reputazionale da parte della Funzione di Risk Management, attraverso l'individuazione di appositi indicatori (quantità reclami pervenuti, contenzioso non creditizio, notizie sfavorevoli all'immagine della Banca).

Rischio Residuo

Il rischio residuo è presidiato dall'Area Crediti, mediante un processo che estende l'analisi del merito creditizio anche sui singoli garanti, che valuta i titoli a garanzia e la qualità dei suoi emittenti, e che si avvale di professionisti autonomi per stime tecniche degli immobili offerti in ipoteca.

L'acquisizione delle garanzie viene presidiata da un lato da settorista fidi, che rende operativo il deliberato solo in presenza della materialità delle stesse; dall'altro dal controllo formale che viene effettuato da un'apposita risorsa incaricata della custodia accentrata delle garanzie.

Rischio Riciclaggio

Il riciclaggio di denaro proveniente da azioni illegali rappresenta uno dei più gravi fenomeni criminali nel mercato finanziario ed è un settore di specifico interesse per la criminalità organizzata.

Esso costituisce un fattore di forte inquinamento per l'intero sistema economico: il reinvestimento dei proventi illeciti in attività legali e la presenza di operatori e di organismi economici collusi con la criminalità alterano profondamente i meccanismi di mercato, inficiano l'efficienza e la correttezza dell'attività finanziaria e indeboliscono lo stesso sistema economico.

Alla complessità e pericolosità del fenomeno la Banca ha inteso rispondere in modo responsabile, dedicando particolare attenzione agli strumenti di contrasto, nella consapevolezza che la ricerca della redditività e dell'efficienza debba essere coniugata con il presidio continuo ed efficace dell'integrità delle strutture aziendali.

Per tali motivi la Banca si è dotata di regole organizzative e comportamentali e di sistemi di monitoraggio e controllo volti a garantire il rispetto della normativa vigente.

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Altri rischi non rilevanti

Rischi di mercato

Il rischio di mercato rappresenta la perdita che si può verificare, su una posizione in bilancio o in strumenti derivati, a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio riconducibili ai tassi di interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e delle merci, nonché alla volatilità dei tassi e dei prezzi citati.

La Banca, attualmente, non è esposta al Rischio di Mercato sul portafoglio "Fair Value/Profit & Loss", in quanto in esso non sono momentaneamente allocati strumenti finanziari.

Comunque, in termini organizzativo - gestionali, l'attività di presidio viene svolta dalla Finanza e dal Comitato Tesoreria, che curano la definizione, la verifica ed il controllo degli investimenti effettuati nonché le future politiche di investimento, in conformità alle deleghe assegnate in sede consiliare in un'ottica di elevata prudenza, in termini di rischio di prezzo, controparte e di tasso.

La reportistica predisposta per gli organi aziendali, fornisce contributi di dettaglio sull'intero portafoglio titoli della banca e sulle varie forme di investimento della liquidità.

Rischio di Paese

Il rischio di Paese rappresenta il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio di Trasferimento

Il rischio di Trasferimento rappresenta il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio Base

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Nel corso del 2018, la Banca ha posto in essere, unitamente ad un gruppo di banche popolari, un'operazione di cartolarizzazione multi originator denominata POP NPLs 2018, tramite la quale, con l'ottenimento della garanzia statale GACS, ha ceduto alla società veicolo circa € 72 milioni di sofferenze lorde.

La contestuale cessione delle notes mezzanine e junior ha permesso di traslare per intero il rischio di credito sulla cartolarizzazione.

Reporting dei rischi

La Banca ha adottato un sistema di reporting che garantisce periodicamente la rappresentazione dei risultati del monitoraggio, della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro e della verifica dell'adeguatezza patrimoniale sia in ottica attuale sia in ottica prospettica completa dei relativi esercizi di stress test.

I risultati prodotti, a vari livelli di sinteticità, vengono inviati alla Direzione Generale, al Comitato Rischi, al Comitato Esecutivo e al Consiglio di Amministrazione e forniscono una valida informativa circa la situazione della banca nei confronti dei rischi assunti conformità ai vincoli di vigilanza prudenziale.

Dispositivi di Governo Societario

Ai sensi dell'articolo 32 del vigente Statuto, "La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di 7 membri ad un massimo di 9, di cui almeno un quarto indipendenti".

Gli Amministratori durano in carica per il periodo stabilito dall'Assemblea all'atto della nomina, comunque non più di tre esercizi e sono rieleggibili. Gli Amministratori scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca è composto dai seguenti membri:

Carica	Nome e cognome	Luogo e data di nascita	Data di Nomina
Presidente	Antonio Coppola	Palermo, 17/12/1952	03/04/2016
Vice-Presidente	Giuseppe Spatafora Massimo	Rovello Porro (CO), 26/11/1946	03/04/2016
Amministratore Delegato	Ines Curella	Palermo, 05/07/1959	28/04/2019
Consigliere	Paola Barbasso Gattuso	Palermo, 05/07/1959	14/05/2017
Consigliere	Serafino Costanza	Licata (AG), 04/06/1937	13/05/2018
Consigliere	Carmen Ragona Marchese	Canicattì (AG), 02/10/1962	14/05/2017
Consigliere	Alessandro La Monica	Palermo, 26/02/1964	13/05/2018
Consigliere	Loredana Bifarelli	Licata (AG), 02/01/1965	28/04/2019

I membri del Consiglio di Amministrazione possiedono i requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza previsti dalle vigenti disposizioni della Banca d'Italia (art.26 del TUB).

Ai sensi dell'articolo 44 dello Statuto, il Collegio Sindacale è composto da tre Sindaci Effettivi e due Supplenti, nominati ai sensi della legge.

Tutti i Sindaci rimangono in carica per tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea di approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della loro carica e sono rieleggibili.

Di seguito si riporta l'attuale composizione del Collegio Sindacale con l'indicazione per ciascun membro della data di nomina del relativo mandato:

Carica	Nome e cognome	Luogo e data di nascita	Data di Nomina
Presidente	Vincenzo Scala	Noto (SR), 07/12/1941	03/04/2016
Sindaco effettivo	Vincenzo Cammilleri	Campobello di Licata (AG), 26/01/1961	03/04/2016
Sindaco effettivo	Santo Russo	S.Stefano di Camastra (ME), 15/05/1947	03/04/2016

Tavola 2 Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla Banca Popolare Sant’Angelo scpa.

Tavola 3 Fondi propri

Informativa qualitativa

Il patrimonio aziendale è una delle poste aziendali di fondamentale importanza su cui è stata posta da sempre la massima attenzione nella consapevolezza che la sua consistenza e la sua evoluzione possa consentirne un adeguato sviluppo aziendale e, nello stesso tempo, costituire elemento di stabilità, nonché di garanzia per i soci ed i clienti.

Il patrimonio netto della banca è costituito dalla sommatoria dei saldi delle seguenti voci del passivo dello Stato Patrimoniale:

- Capitale
- Sovrapprezzi di emissione
- Riserve
- Riserve da valutazione
- Utile/Perdita del periodo.

I Fondi Propri rappresentano una importante base di riferimento per esprimere le valutazioni sulla stabilità delle banche e del sistema. Esso è calcolato secondo quanto disposto dalla disciplina vigente in modo coerente con la normativa del bilancio e tenendo conto dei filtri prudenziali e degli effetti del cosiddetto regime Transitorio.

Sulla determinazione dei Fondi propri l'Organo di Vigilanza basa i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali:

- il coefficiente di solvibilità individuale,
- i requisiti di mercato,
- le regole sulla concentrazione dei rischi e sulla trasformazione delle scadenze.

I Fondi Propri sono costituiti dal CET1 (Common Equity Tier 1) e dal Capitale di Classe 2.

Il CET1, in particolare, si compone di elementi positivi e negativi. I primi sono rappresentati dal capitale sociale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve, dalle riserve da rivalutazione e dalla quota di utile dell'esercizio che, nel presupposto di approvazione della proposta di riparto da parte dell'Assemblea dei Soci, verrà destinato a riserva nel rispetto delle norme di legge e di quelle statutarie; gli elementi negativi, invece, sono costituiti dalle immobilizzazioni immateriali dell'attivo patrimoniale. I saldi netti tra le riserve positive e negative delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e delle componenti di utili/perdite attuariali del TFR e del Premio di Fedeltà, al netto delle rispettive fiscalità anticipate e differite, costituiscono, alternativamente elementi positivi o negativi a seconda del segno.

Il Capitale di classe 2, invece, contiene la quota di competenza del 2018 dei Prestiti Obbligazionari Subordinati emessi.

Per ciò che attiene, invece, agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sul CET1, si fa presente che essi sono imputabili a:

- phase-in relativo al computo in 5 anni della riserva negativa generata a seguito della prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 in contropartita alle svalutazione dei crediti;
- sterilizzazione della riserva negativa riveniente dall'eliminazione del corridor approach del TFR e del Premio di Fedeltà in seguito alla modifica dello IAS 19;
- deduzione delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee.

Si rappresenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2018, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 6%
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%

In aggiunta ai coefficienti indicati, la Banca è altresì tenuta a detenere un ulteriore buffer di capitale rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer – CCB), la quale si compone di capitale primario di classe 1 e si ragguaglia, per il 31.12.2018, alla misura del 1,875% delle esposizioni ponderate per il rischio.

Nell'ambito del processo di revisione prudenziale (SREP), effettuato sui dati del documento ICAAP riferiti al 31.12.2016, la Banca d'Italia ha provveduto a determinare i requisiti patrimoniali aggiuntivi, rispetto ai coefficienti minimi prudenziali, determinando così i nuovi coefficienti di capitale validi per tutto il 2018:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1) pari al 7,725%, vincolante, ai sensi dell'art. 53 bis del TUB, nella misura del 5,80%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,725%, vincolante, ai sensi dell'art. 53 bis del TUB, nella misura del 7,80%;
- coefficiente di capitale totale (Totale Capital ratio) pari al 12,325%, vincolante, ai sensi dell'art. 53 bis del TUB, nella misura del 10,40%. L'indicatore, comprensivo della cosiddetta Capital Guidance è stato fissato nella misura del 12,40%.

L'avvio del procedimento della Banca d'Italia, in merito alla decisione sul capitale, prevede i seguenti indicatori prudenziali a decorrere dal 2019:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1) pari al 8,70%, vincolante, ai sensi dell'art. 53 bis del TUB, nella misura del 6,20%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 10,85%, vincolante, ai sensi dell'art. 53 bis del TUB, nella misura del 8,35%;
- coefficiente di capitale totale (Totale Capital ratio) pari al 13,60%, vincolante, ai sensi dell'art. 53 bis del TUB, nella misura del 11,10%.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta una tabella relativa alla determinazione dei Fondi Propri al 31.12.2018, dettagliata nelle sue singole componenti:

	31/12/2018	31/12/2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	75.390	97.326
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	75.390	97.326
D. Elementi da dedurre dal CET1	(6.761)	(4.848)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	18.255	2.889
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	86.883	95.367
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	6.726	8.696
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M- N +/- O)	6.726	8.696
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	93.609	104.063

Tavola 4 Requisiti di capitale

Informativa qualitativa

La Banca Popolare S. Angelo ha strutturato al proprio interno un processo atto a valutare la propria adeguatezza patrimoniale a fronte dei rischi che la stessa si assume durante il corso della normale attività.

Tale processo, “Processo ICAAP”, ha il duplice scopo di:

- valutare gestionalmente nel continuo l’adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti e a quelli assumibili
- fornire annualmente alla Vigilanza il relativo Resoconto, documento esplicativo e riepilogativo dei rischi assunti, del patrimonio a copertura degli stessi, della struttura organizzativa a presidio.

Il Processo ICAAP è, infatti, strutturato secondo le seguenti fasi:

- definizione della propensione al rischio;
- identificazione dei rischi;
- valutazione dei rischi: metodologia di misurazione, stress testing e verifica dei presidi organizzativi
- determinazione del capitale interno complessivo;
- individuazione delle poste patrimoniali a copertura del fabbisogno e riconciliazione con i Fondi propri;
- valutazione dell’adeguatezza patrimoniale.

Definizione della propensione al rischio

In questa fase la Banca, nel processo ICAAP e nel RAF, dichiara, coerentemente con la mission aziendale, la propria propensione al rischio in termini complessivi, sia da un punto di vista qualitativo, sia quantitativo, identificando per quest’ultima anche opportuni indicatori di sorveglianza.

Possiamo, in particolare, distinguere le seguenti attività:

- dichiarazione di propensione al rischio complessivo qualitativo;
- scelta degli indicatori da utilizzare per il monitoraggio della propensione al rischio complessiva;
- determinazione / revisione delle soglie di attenzione da attribuire a ciascun indicatore.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della dichiarazione della propensione al rischio: essa viene stabilita annualmente, deliberata contestualmente al Resoconto ICAAP e al RAF e stabilisce il livello massimo di rischio che la Banca è disposta ad assumere, quantificando la parte di capitale da porre a presidio dei diversi rischi ai quali la Banca è esposta. La Banca provvede così anche a riconsiderare periodicamente il grado di prudenza che desidera porre in essere nella sua attività, ordinaria e straordinaria, in termini di operatività e di gestione dei propri assets.

Gli indicatori da utilizzare per il monitoraggio dell’aderenza dell’operatività della Banca alla propensione al rischio complessivo dichiarato, sono proposti dalla funzione Risk Management che si avvale del supporto del Comitato Rischi. Possono essere variati e/o incrementati nel tempo, su proposta del Risk Management e/o del Comitato Rischi, condivisi dalla Direzione Generale e approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Analogamente, il Risk Management, in accordo con il Comitato Rischi propone le soglie di attenzione da associare a ciascun indicatore utilizzato. I livelli delle soglie sono condivisi dalla Direzione Generale e approvati dal Consiglio di Amministrazione e rimangono in vigore fino a quando non se ne rilevi l’esigenza di una revisione, proposta sempre dal Risk Management e dal Comitato Rischi.

Modalità di identificazione dei rischi rilevanti

Tale fase è finalizzata all'identificazione, in maniera strutturata, di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare la Banca nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e, pertanto, da sottoporre a misurazione o valutazione.

Può essere declinata nella:

- identificazione dei rischi ai quali la Banca risulta esposta rispetto all'operatività e ai mercati di riferimento;
- individuazione, per ciascuna tipologia di rischio identificata, delle relative fonti di generazione (ad esempio, portafogli, unità operative, condizioni di mercato), delle strutture responsabili della gestione, degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, la Banca prende in considerazione almeno tutti i rischi contenuti della Circolare 285/2013.

La funzione Risk Management è responsabile dell'individuazione dei rischi rilevanti per la Banca e delle relative fonti di generazione.

Nello svolgimento di tale attività tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- dell'operatività della banca in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici della Banca, definiti dal Consiglio di Amministrazione, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini dell'esecuzione di tali compiti il Risk Management si avvale della collaborazione di altre funzioni aziendali coinvolte, in particolare, le unità operative, la Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione, la Contabilità, la Funzione di Compliance.

Ne deriva la "Mappa dei rischi rilevanti", la quale, sinteticamente, illustra, nell'ambito dei rischi assumibili, i rischi maggiormente significativi. La mappa dei rischi è oggetto di manutenzione nel tempo, sottoposta dal Risk Management ad un riesame critico almeno una volta l'anno in occasione della stesura del resoconto ICAAP per la Banca d'Italia, ovvero ogniqualvolta subentri una significativa variazione del contesto operativo o del mercato di riferimento della Banca.

Valutazione dei rischi: metodologie di misurazione, stress testing e verifica dei presidi organizzativi

Tale fase è finalizzata al calcolo del capitale interno, applicando le metodologie definite e mediante l'utilizzo di strumenti dedicati, in generale per i rischi di:

- I Pilastro: credito, controparte, mercato, operativo;
- II Pilastro: concentrazione, tasso d'interesse sul portafoglio bancario;

ed alla valutazione del rischio di liquidità, sulla base delle linee guida in materia indicate dalla Circolare 285/2013, e delle altre tipologie di rischio di II Pilastro difficilmente quantificabili (tra i quali, rischio residuo, rischio reputazionale e rischio strategico).

Nello stesso contesto, tenuto conto delle indicazioni previste dalla citata disciplina prudenziale, sono definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensitività riguardo ai principali rischi assunti.

Le attività della fase in oggetto sono svolte annualmente ai fini della produzione del Resoconto ICAAP, sulla base dei dati segnaletici e di chiusura annuali e con cadenza periodica durante l'anno su dati gestionali.

Con riferimento all'elenco dei rischi significativi individuati nella fase precedente, la funzione Risk Management, tenuto conto della natura di ciascuno di essi, classifica gli stessi in rischi quantificabili e in rischi difficilmente quantificabili da assoggettare ad opportuni sistemi di attenuazione e controllo.

Il Risk Management, tenuto conto dell'appartenenza della Banca alla classe 3 e del principio di proporzionalità enunciato da Banca d'Italia, associa, quindi, a ciascuno dei rischi le metodologie regolamentari e gli strumenti da utilizzare ai fini della loro quantificazione o valutazione qualitativa.

Ai fini della misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno, i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti individuati per ciascun rischio vengono forniti dal sistema informatico, secondo procedure consolidate.

La funzione Risk Management, in collaborazione con la Contabilità, è responsabile dell'effettuazione del calcolo del capitale interno attuale per i rischi misurabili di I e II Pilastro.

Al fine di determinare le misure di capitale interno prospettico per ciascuno dei rischi misurabili, la funzione Risk Management, in stretto raccordo con la Funzione di Pianificazione e Controllo di Gestione, effettua i medesimi calcoli sopra menzionati definendo le ipotesi di base in funzione delle informazioni derivanti dal processo di pianificazione strategica e di budget, reperendo i dati ed approntando gli strumenti/ambienti da utilizzare.

L'ottica previsionale di tale calcolo tiene conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività in un lasso temporale che porti fino alla conclusione dell'esercizio in corso al momento del calcolo.

Con riguardo ai rischi rilevanti che risultano difficilmente quantificabili, la funzione Risk Management provvede alla relativa valutazione alla luce del grado di rischio determinato sulla base degli indicatori di rilevanza, definiti nelle policy, e dei presidi interni di controllo e mitigazione.

Con l'obiettivo di affinare la valutazione dell'esposizione ai rischi identificati come maggiormente rilevanti, il Risk Management predispose specifiche prove di stress sulla determinazione del capitale interno attuale e prospettico, definendo le ipotesi di base, reperendo i dati relativi ed approntando gli strumenti e ambienti da utilizzare. La formulazione delle condizioni di stress considerano ipotesi di eventi possibili, rilevanti ma poco probabili. Le relative tecniche di conduzione sono oggetto di illustrazione nel rendiconto ICAAP.

Il risultato finale di tali calcoli, incluse le prove di stress, è costituito dalle singole misure di capitale interno a fronte di tutti i rischi rilevanti per la banca, in ottica attuale e prospettica, e come tale costituisce l'elemento di partenza per la determinazione del capitale interno complessivo.

Tali risultati sono discussi e condivisi dal Risk Management con il Comitato Rischi ai fini della approvazione preventiva degli stessi da parte della Direzione Generale.

Determinazione del capitale interno complessivo

Tale fase del processo ha come obiettivo l'acquisizione dei singoli valori di assorbimento patrimoniale determinati a fronte di ciascuna classe di rischio e la loro aggregazione, secondo un approccio definito a building block, ai fini della determinazione del capitale interno complessivo.

Il Risk Management è responsabile della quantificazione del capitale interno complessivo in ottica sia attuale sia prospettica.

La determinazione del capitale interno complessivo è effettuata aggregando i requisiti patrimoniali dei rischi di I Pilastro con i capitali interni dei rischi di II Pilastro, misurati nella fase precedente, secondo un approccio building block semplificato, come indicato dalla normativa per le banche di Classe 3. L'approccio building block consiste nella somma algebrica dei singoli capitali interni per addivenire al capitale interno complessivo.

Il Risk Management effettua separatamente il calcolo per la determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico.

Individuazione delle poste patrimoniali a copertura del fabbisogno e riconciliazione con i Fondi propri

L'obiettivo di tale fase del processo ICAAP è determinare le componenti del capitale complessivo, riconciliandolo con la definizione di Fondi propri. Pertanto:

- sono individuate le componenti patrimoniali a copertura del capitale interno complessivo (capitale complessivo).
- è effettuata la riconciliazione del capitale complessivo con l'ammontare dei Fondi propri e formalizzate le motivazioni che hanno condotto all'eventuale inclusione degli elementi patrimoniali non computabili nei Fondi propri.

La funzione Contabilità predispose le informazioni contabili e di vigilanza per la determinazione della struttura del capitale complessivo in ottica attuale e prospettica e determina, in stretto raccordo con il Risk Management e la funzione Pianificazione e Controllo di gestione, l'ammontare del capitale complessivo individuando gli elementi patrimoniali che ritiene più appropriati per la copertura del capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica.

Infine, procede alla riconciliazione del capitale complessivo con i Fondi propri, individuando, fra gli elementi patrimoniali ritenuti appropriati per la copertura del capitale interno, le poste riconducibili ai Fondi propri.

Individua, inoltre, separatamente, le poste non riconducibili, ma utilizzate a fronte del capitale interno complessivo; per queste ultime procede ad un'adeguata formalizzazione delle motivazioni che hanno condotto alla loro inclusione.

Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale

L'obiettivo di tale fase del processo ICAAP è verificare la copertura del fabbisogno di capitale interno complessivo con il capitale complessivo disponibile, riconciliato con i Fondi propri, sia in ottica attuale che prospettica.

Il Risk Management effettua il raffronto fra il capitale interno complessivo ed il capitale complessivo, separatamente in ottica attuale e prospettica e qualora si rilevi un fabbisogno di capitale interno eccedente il capitale complessivo disponibile gli organi aziendali vengono tempestivamente informati per l'assunzione delle conseguenti iniziative.

In caso di inadeguatezza, il Consiglio di Amministrazione stabilisce le azioni da intraprendere per riportare i rischi nei livelli regolamentari.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi (credito e controparte, operativo) nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi.

Si riportano, inoltre, i coefficienti patrimoniali rappresentati dal “Tier one capital ratio” e dal “Total capital ratio”.

Tabella 4.1 – Rischio di credito e di controparte (metodologia standardizzata)

<i>(importi in €/000)</i>	
Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali	2.829
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali	6
Esposizioni verso o garantite da Organismi del settore pubblico	156
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	2.520
Esposizioni verso o garantite da Imprese	10.010
Esposizioni al dettaglio	7.018
Esposizioni garantite da immobili	8.887
Esposizioni scadute	7.314
Esposizioni ad Alto rischio	971
Esposizioni in strumenti di capitale	241
Altre esposizioni	1.089
Esposizioni verso cartolarizzazione	1.060
Totale requisito rischio di credito e controparte	42.100

Fonte: Base segnaletica PRUI 31.12.2018

Tabella 4.2 – Adeguatezza patrimoniale

<i>(importi in €)</i>	
Requisiti patrimoniali	
Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata	42.100.255
Rischio di mercato - metodologia standardizzata	34.959
Rischio operativo - metodo base	5.786.333
Totale requisiti patrimoniali	47.921.546

Fonte: Base segnaletica PRUI 31.12.2018

Tabella 4.3 – Coefficienti di solvibilità

Coefficienti di solvibilità	
Coefficiente patrimoniale di CET1 (Tier one capital ratio)	14,50%
Coefficiente patrimoniale di Fondi propri (Total capital ratio)	15,63%

Tavola 5: Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, ed in considerazione del fatto che non ha posto in essere nel corso del 2018 operazioni in derivati, il rischio di controparte si intende limitato alle operazioni pronti contro termine passive su titoli.

La Banca utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale per il rischio di controparte.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta la tabella della distribuzione del rischio di controparte

Tabella 5.1 – Distribuzione del rischio di controparte: valore esposizione e valore delle garanzie ammesse alla mitigazione del rischio

<i>(importi in €/000)</i>			
Controparte	Tipo esposizione	Valore esposizione	Valore garanzia
Retail	PCT passivi	19.733	20.988
Totale		19.733	20.988

Fonte: Bilancio 31.12.2018

Tavola 6: Rischio di credito e rettifiche di valore su crediti

Informativa qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2018, è entrato in vigore il nuovo principio contabile IFRS 9 che ha modificato la modalità di classificazione e trattamento contabile delle attività finanziarie.

Di seguito se ne riportano le caratteristiche principali.

❖ Criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle tre categorie previste dal principio dipende da due criteri, o driver, di classificazione:

- il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari (o Business Model);
- le caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari delle attività finanziarie (o SPPI Test).

Dal combinato disposto dei due driver sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziarie, secondo quanto di seguito evidenziato:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to collect (HTC);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to collect and sell (HTCS);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): è una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in base a quanto emerso dal business model test o dal test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI test non superato).

❖ SPPI test

Affinché un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o a FVOCI - oltre all'analisi relativa al business model - è necessario che i termini contrattuali dell'attività stessa prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire ("solely payment of principal and interest" - SPPI). Tale analisi deve essere effettuata, in particolare, per i finanziamenti e i titoli di debito.

Il test SPPI deve essere effettuato su ogni singolo strumento finanziario, al momento dell'iscrizione nel bilancio. Successivamente alla rilevazione iniziale, e finché è rilevata in bilancio, l'attività non è più oggetto di nuove valutazioni ai fini del test SPPI. Qualora si proceda alla cancellazione (derecognition contabile) di uno strumento finanziario e all'iscrizione di una nuova attività finanziaria occorre procedere all'effettuazione del test SPPI sul nuovo asset.

Ai fini dell'applicazione del test SPPI, l'IFRS 9 fornisce le definizioni di:

- Capitale: è il fair value dell'attività finanziaria all'atto della rilevazione iniziale. Tale valore può modificarsi durante la vita dello strumento finanziario, per esempio per effetto dei rimborsi di parte del capitale;
- Interesse: è il corrispettivo per il valore temporale del denaro (time value of money) e per il rischio di credito associato al capitale in essere in un particolare periodo di tempo. Può anche includere la remunerazione per altri rischi e costi di base associati all'attività creditizia e un margine di profitto.

Nel valutare se i flussi contrattuali di un'attività finanziaria possono essere definiti come SPPI, l'IFRS 9 fa riferimento al concetto generale di "contratto base di concessione del credito" (basic lending arrangement), che è indipendente dalla forma legale dell'attività. Quando le clausole contrattuali introducono l'esposizione a rischi o volatilità dei flussi finanziari contrattuali non coerente con la definizione di basic lending arrangement, come ad esempio l'esposizione a

variazione dei prezzi di azioni o di merci, i flussi contrattuali non soddisfano la definizione di SPPI. L'applicazione del driver di classificazione basato sui flussi di cassa contrattuali richiede talvolta un giudizio soggettivo e, pertanto, la definizione di policy interne di applicazione.

Nei casi in cui il valore temporale del denaro sia modificato ("modified time value of money") - ad esempio, quando il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione o la frequenza del pagamento delle cedole non rispecchiano la natura del tasso di interesse (ad esempio il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso a un anno) oppure quando il tasso d'interesse è rideterminato periodicamente sulla base di una media di particolari tassi di breve o medio-lungo termine - l'impresa deve valutare, sia utilizzando elementi quantitativi che qualitativi, se i flussi contrattuali rispondano ancora alla definizione di SPPI (c.d. benchmark cash flows test). Qualora dal test emerga che i flussi di cassa contrattuali (non attualizzati) risultano "significativamente differenti" rispetto ai flussi di cassa (anch'essi non attualizzati) di uno strumento benchmark (ovvero senza l'elemento di time value modificato) i flussi di cassa contrattuali non possono essere considerati come rispondenti alla definizione di SPPI.

Analisi particolari (c.d. "look through test") sono richieste dal principio e vengono di conseguenza poste in essere anche per gli strumenti multipli legati contrattualmente ("contractually linked instruments" – CLI) che creano concentrazioni di rischio di credito per il ripianamento del debito e per i non recourse asset, ad esempio nei casi in cui il credito può essere fatto valere solo in relazione a determinate attività del debitore o ai flussi finanziari derivanti da determinate attività.

Anche la presenza di clausole contrattuali che possono modificare la periodicità o l'ammontare dei flussi di cassa contrattuali deve essere considerata per valutare se tali flussi soddisfano i requisiti per essere considerati SPPI (ad esempio opzioni di prepagamento, possibilità di differire i flussi di cassa previsti contrattualmente, strumenti con derivati incorporati, strumenti subordinati, eccetera).

Tuttavia, come previsto dall'IFRS 9, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria qualora possa avere solo un effetto de minimis sui flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (in ciascun esercizio e cumulativamente). Analogamente, se una caratteristica dei flussi finanziari non è realistica (not genuine), ovvero se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile, essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria.

Ai fini dell'effettuazione del test SPPI, per l'operatività in titoli di debito la Banca si avvale dei servizi forniti da noti info-provider. Tale scelta, da un lato, permette agli operatori di front office che operano in titoli di avere un esito immediato per lo svolgimento del test, consentendo uno snellimento delle pratiche in sede di acquisto, dall'altro, consente di avvalersi di impostazioni di mercato condivise da molteplici operatori e società di revisione. Solo nel caso in cui i titoli non siano gestiti dagli info-provider, il test è effettuato manualmente tramite l'utilizzo di un tool proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali).

Viceversa, per l'effettuazione del test SPPI nell'ambito dei processi di concessione del credito si è sviluppato un tool proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali). In particolare, date le significative differenti caratteristiche, è prevista una gestione differenziata per i prodotti riconducibili a uno standard contrattuale (tipicamente portafoglio crediti retail) e finanziamenti tailor made (tipicamente portafoglio crediti corporate).

Per i prodotti standard, il test SPPI è effettuato in sede di strutturazione dello standard contrattuale e l'esito del test viene esteso a tutti i singoli rapporti riconducibili al medesimo prodotto a catalogo. Invece per i prodotti tailor made, il test SPPI è effettuato per ogni nuova linea di credito / rapporto sottoposta all'organo deliberante attraverso l'utilizzo del tool proprietario.

Gli alberi decisionali - inseriti nel tool proprietario - sono stati predisposti internamente (sia per i titoli di debito che i finanziamenti) e catturano le possibili caratteristiche non SPPI compliant. Tengono conto delle indicazioni fornite dall'IFRS 9. Gli alberi sono utilizzati sia per l'implementazione delle regole del tool proprietario, sia per la verifica e per la validazione della metodologia adottata dagli info-provider.

❖ Business model

Con riferimento al business model, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie:

- **Business Model Held To Collect (HTC).** L'obiettivo del suddetto Business Model è quello di detenere gli strumenti al fine di incassare i flussi di cassa contrattuali. In questo caso, i termini contrattuali dell'attività finanziaria danno origine, a date specifiche, a flussi di cassa che rappresentano esclusivamente il pagamento di capitale e interessi sul capitale residuo da rimborsare. Le attività finanziarie allocate nel suddetto portafoglio sono valutate al costo ammortizzato. Non vengono, dunque, rilevati effetti né sul Conto Economico, né sul Patrimonio Netto;
- **Business Model Held To Collect and Sell (HTC&S).** Obiettivo del business model in questione è quello congiunto di incassare i flussi di cassa contrattuali oppure di vendere gli strumenti finanziari. Anche in questo caso i termini contrattuali dell'attività finanziaria danno origine, a date specifiche, a flussi di cassa che rappresentano esclusivamente il pagamento di capitale e interessi sul capitale residuo da rimborsare. Le attività finanziarie allocate nel suddetto portafoglio sono valutate al Fair value OCI ("altre componenti di Conto Economico complessivo") con effetto sul Patrimonio Netto;
- **Other Business Model.** Obiettivo dei Business Model in questione è quello fare trading con gli strumenti finanziari ivi allocati. Le attività finanziarie allocate nel suddetto portafoglio sono valutate al Fair value con effetto sul Conto Economico.

Il business model riflette le modalità con le quali le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa a beneficio dell'entità e viene definito dal top management mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business. Viene osservato considerando la modalità di gestione delle attività finanziarie e, come conseguenza, la misura in cui i flussi di cassa del portafoglio derivano dall'incasso di flussi contrattuali, dalla vendita delle attività finanziarie o da entrambe queste attività. La valutazione non avviene sulla base di scenari che, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non sono destinati a verificarsi, come i cosiddetti scenari «worst case» o «stress case». Per esempio, se l'entità prevede di vendere un determinato portafoglio di attività finanziarie solo in uno scenario «stress case», tale scenario non influisce sulla valutazione del modello di business dell'entità per tali attività se tale scenario, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non è destinato a verificarsi.

Il modello di business non dipende dalle intenzioni che il management ha con riferimento ad un singolo strumento finanziario, ma fa riferimento alle modalità con le quali gruppi di attività finanziarie vengono gestiti ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo di business.

In sintesi, il business model:

- riflette le modalità con cui le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa;
- viene definito dal top management, mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business;
- deve essere osservabile considerando le modalità di gestione delle attività finanziarie.

❖ **Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata, alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il

calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non valutati al fair value con impatto a conto economico, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati

nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel Conto Economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali.

Come indicato dall'IFRS 9, in alcuni casi, un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti (rispetto al valore di erogazione iniziale). Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell'applicazione dei driver di classificazione (ovvero SPPI test e Business model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono qualificate come "Purchased or Originated Credit Impaired Asset" (in breve "POCI") e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment.

Inoltre, sulle attività finanziarie qualificate come POCI, si calcola, alla data di rilevazione iniziale, un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "credit-adjusted effective interest rate"), per la cui individuazione è necessario includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica, quindi, tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a Conto Economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista.

Inoltre, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

❖ **Modalità di determinazione delle perdite di valore**

Perdite di valore delle attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Nel caso in cui tali evidenze sussistano (c.d. "evidenze di impairment"), le attività finanziarie in questione – coerentemente con tutte quelle restanti di pertinenza della medesima controparte – sono considerate deteriorate (impaired) e confluiscono nello stage 3.

A fronte di tali esposizioni, rappresentate dalle attività finanziarie classificate – ai sensi delle disposizioni della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia – nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni, devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment, occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;

- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene all'identificazione del “significativo incremento” del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello stage 2), gli elementi che determinano lo “staging” delle singole posizioni sono state individuate nelle seguenti:

- rapporti che nel trimestre precedente a quello di rilevazione presentano di misure di forbearance;
- rapporti che alla fine del trimestre precedente avevano un saldo superiore ad € 100 e per i quali venivano rilevati più di 30 giorni di sconfinamento;
- rapporti per i quali alla data di fine trimestre precedente, si è rilevato un peggioramento di almeno 2 classi di rating rispetto alla data di origination del rapporto, con esclusione di quelli che alla data di riferimento presentano un rating maggiore o uguale di A.

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, mediante l'applicazione del modello standard basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD).

Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:

- PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating;
- LGD (Loss Given Default): percentuale di perdita in caso di default. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
- EAD (Exposure At Default) o equivalente creditizio: ammontare dell'esposizione al momento del default.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

Ad ogni data di reporting, il portafoglio crediti non performing viene assoggettato ad una verifica complessiva, allo scopo di stabilire se, in seguito a circostanze verificatesi dopo l'iscrizione, alcuni rapporti presentino oggettive evidenze di perdita.

Le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- *sofferenze* - il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.
- *inadempienze probabili* – la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della Banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.
- *esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate* - rappresentano l'intera esposizione nei confronti di controparti, diverse da quelle classificate nelle precedenti categorie, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti possono essere determinate, alternativamente, facendo riferimento al singolo debitore o alla singola transazione. La Banca adotta l'approccio per singolo debitore e quindi l'esposizione complessiva verso un debitore deve essere

rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%: a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente; b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

- *esposizioni oggetto di concessioni*, e cioè singole esposizioni per cassa e impegni revocabili o irrevocabili a erogare fondi che soddisfano la definizione di “forbearance” contenuta negli ITS dell'EBA, possono rientrare tra i “performing loans” o, tra i “non performing loans” se alla data della concessione presentano tali caratteristiche, e non formano oggetto di un'autonoma categoria.

La valutazione di detti crediti è analitica e viene svolta secondo le modalità deliberate dal Consiglio di Amministrazione.

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni per cassa e fuori bilancio della Banca, si riporta:

- il valore delle esposizioni creditizie lorde totali e le rettifiche di valore complessive, delle esposizioni per cassa e fuori bilancio della Banca relative al periodo di riferimento distinte per tipologie di esposizione e di controparte. Le anzidette esposizioni per cassa deteriorate o in bonis vengono distinte rispettivamente per categorie e per portafoglio contabile di appartenenza (cfr. successiva Tabella 6.1 e Tavola 6.4);
- la distribuzione, per aree geografiche significative, dell'esposizione lorda, dell'esposizione netta e delle rettifiche di valore complessive, distinguendo tra esposizioni deteriorate ed esposizioni in bonis e tra esposizioni per cassa e fuori bilancio (cfr. successive Tabella 6.2 e Tabella 6.3);
- la distribuzione settoriale delle esposizioni nette e delle relative rettifiche di valore, suddivise tra esposizioni per cassa e fuori bilancio (cfr. successiva Tabella 6.4);
- la distribuzione per vita contrattuale dell'intero portafoglio (cfr. Tavola 6.5 e Tavola 6.6)
- dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate (cfr. Tavola 6.4 e Tavola 6.6). Si specifica che la Banca non detiene esposizioni deteriorate verso banche;

Tabella 6.1 – Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza

(importi in €/000)

Portafogli/qualità	Sofferenze			Inadempienze probabili			Esposizioni scadute deteriorate			Esposizioni in bonis			Totali
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	
1. Attività finanziarie designate al fair value													
2. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value												14.062	14.062
3. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva												22.668	22.668
4. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	66.748	36.082	30.666	40.385	12.494	27.891	6.944	812	6.133	845.021	6.977	838.044	902.734
5. Attività finanziarie in corso di dismissione													
Totali	66.748	36.082	30.666	40.385	12.494	27.891	6.944	812	6.133	845.021	6.977	874.774	939.464

Fonte: Bilancio 31.12.2018

Tabella 6.2 – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio" verso clientela"

(importi in €/000)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	30.666	36.082						
A.2 Inadempienze probabili	27.891	12.494						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	6.123	811	4		6			
A.4 Esposizioni non deteriorate	836.765	7.102	376	1	31			
Totale (A)	901.446	56.489	380	1	37			
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	1.197	5						
B.2 Esposizioni non deteriorate	117.080	78	3					
Totale (B)	118.278	84	3					
Totale (A+B) (T)	1.019.723	56.572	382	1	37			

Fonte: Bilancio 31.12.2018

Tabella 6.3 – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio" verso banche"

(importi in €/000)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	64.669	126						
Totale (A)	64.669	126						
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.791	2						
Totale (B)	3.791	2						
Totale (A+B) (T)	68.459	127						

Fonte: Bilancio 31.12.2018

Tabella 6.4 – Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

(importi in €/000)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8	19	49	99			15.063 4	23.629 7	15.546	12.335
A.2 Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			2.758	4.089			15.585 3.602	5.875 352	9.548 4.306	2.530 371
A.3 Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			13	1			2.327 26	364 2	3.793 244	447 28
A.4 Esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	181.374	337	29.347	209	7.804		258.020 12.377	5.323 515	360.628 7.902	1.234 132
Totale (A)	181.383	356	32.167	4.398	7.804		290.995	35.191	389.515	16.545
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate			11				1.102	5	85	
B.2 Esposizioni non deteriorate	763		1.683	1	340		89.231	72	25.408	5
Totale (B)	763		1.694	1	340		90.333	77	25.493	5
Totale (A+B) (T)	182.146	356	33.860	4.400	8.143		381.328	35.268	415.008	16.550

Fonte: Bilancio 31.12.2018

Tabella 6.5 – Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

(importi in €/000)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni
1. Attività per cassa	165.176	354.505	50.017	33.245	177.101	96.235	61.446
1.1 Titoli di debito	262	19.467	29.916	5.763	97.386	55.270	12.059
- con opzione di rimborso anticipato		6.181	18.064	17	8.113	2.424	
- altri	262	13.285	11.852	5.745	89.273	52.846	12.059
1.2 Finanziamenti a banche	14.462	13.303	9.992		4.987		
1.3 Finanziamenti a clientela	150.452	321.735	10.109	27.483	74.728	40.965	49.387
- c/c	81.374	679	799	3.797	4.303	75	
- altri finanziamenti	69.078	321.056	9.310	23.686	70.426	40.890	49.387
- con opzione di rimborso anticipato	28.256	313.070	6.591	15.493	60.707	40.352	49.387
- altri	40.822	7.986	2.719	8.193	9.719	538	
2. Passività per cassa	533.351	96.145	52.722	44.864	193.942	10.000	
2.1 Debiti verso clientela	524.825	33.758	40.707	31.650	123.146	10.000	
- c/c	470.585	33.005	21.738	31.392	123.146	10.000	
- altri debiti	54.240	753	18.969	258			
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri	54.240	753	18.969	258			
2.2 Debiti verso banche	6.186				33.130		
- c/c	79						
- altri debiti	6.107				33.130		
2.3 Titoli di debito	2.340	62.387	12.015	13.214	37.666		
- con opzione di rimborso anticipato		48.673	8.381	8.656	12.430		
- altri	2.340	13.714	3.634	4.558	25.236		
2.4 Altre passività							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altre							

Fonte: Bilancio 31.12.2018

Tabella 6.6 – Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(importi in €/000)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	102.163		10.955	779	785	32
B. Variazioni in aumento	21.430		4.885	152	879	28
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired						
B.2 altre rettifiche di valore	14.813		4.745	150	868	28
B.3 perdite da cessione	3.118					
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.499		139	1		
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento					11	
C. Variazioni in diminuzione	87.512		4.464	710	852	30
C.1 riprese di valore da valutazione	7.711		917	109	86	
C.2 riprese di valore da incasso	1.552		221	2	115	
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	78.248		79		261	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			3.247	599	391	28
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione						1
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	36.082		11.376	221	812	30

Fonte: Bilancio 31.12.2018

Tavola 7 Attività non vincolate

Informativa qualitativa

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

In particolare le principali operazioni in essere al 2018 sono relative a contratti di pronti contro termine e attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso altre banche che accedono direttamente al rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggioso.

Informativa quantitativa

Tabella 7.1 – Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

(importi in €/000)

	Valore contabile delle attività vincolate		Fair value delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate			Fair value delle attività non vincolate	
		di cui: emesse da altri soggetti del gruppo	di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali		di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali		di cui: emesse da altri soggetti del gruppo	di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali	di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali
Attività dell'ente segnalante	68.995		39.955		942.618		130.438		
Finanziamenti a vista					25.947				
Strumenti di capitale					10			10	
Titoli di debito	39.955		39.955	38.710	159.178		130.438	156.126	126.868
di cui: obbligazioni garantite									
di cui: titoli abs (garantiti da attività)					18.889			19.080	
di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	39.955		39.955	38.710	112.497		112.497	108.785	108.785
di cui: emessi da società finanziarie					40.907		17.941	41.402	18.083
di cui: emesse da società non finanziarie					5.775			5.939	
Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	29.039				674.195				
di cui: crediti ipotecari	18.418				364.819				
Altre attività					83.288				

Fonte: Base informativa AEI - Attività e Passività vincolate 31.12.2018

Tabella 7.2 – Garanzie ricevute a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

(importi in €/000)

	Vincolate		Non vincolate				
	Fair value delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati	di cui: emesse da altri soggetti del gruppo	di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali	Fair value delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	di cui: emesse da altri soggetti del gruppo	di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali	Importo nominale delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione non vincolabili
Garanzie ricevute dall'ente segnalante	20.139		20.139				984.122
Finanziamenti a vista							15.606
Strumenti di capitale							950
Titoli di debito	20.139		20.139				
di cui: obbligazioni garantite							
di cui: titoli abs (garantiti da attività)							
di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	20.139		20.139				625
di cui: emessi da società finanziarie							221
di cui: emesse da società non finanziarie							104
Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista							
Altre garanzie ricevute							967.566
Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e titoli ABS (garantiti da attività)				80			7.033

Fonte: Base informativa AEI - Attività e Passività vincolate 31.12.2018

Tavola 8 Uso delle ECAI

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la “metodologia standardizzata” consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating (“External Credit Assessment Institutions - ECAI”) o da agenzie per il credito all’esportazione (“Export Credit Agencies - ECA”) riconosciute dalle competenti Autorità di vigilanza.

Le predette valutazioni esterne del merito creditizio rilevano anche per identificare, nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, le garanzie reali e personali ammissibili per il computo del predetto requisito patrimoniale. Pertanto, conformemente a quanto prescritto dalle richiamate disposizioni, la Banca ha deciso, con riferimento ai “portafogli regolamentari” di esposizioni creditizie indicati nella seguente tabella, di far ricorso all’utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio delle agenzie (riconosciute dalla Banca d’Italia) a fianco degli stessi riportate.

Portafogli	ECAI/ECA	Caratteristiche del rating
Amministrazioni centrali e banche centrali	SACE SpA Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso OICR	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni a breve termine verso imprese	Moody's Investors Service	Solicited
Intermediari vigilati	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Enti territoriali	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited

Informativa quantitativa

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, si riportano, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito. In particolare, si riportano i valori delle esposizioni a seguito dell’applicazione delle tecniche di CRM, distribuite sulla base del fattore di ponderazione applicato evidenziando separatamente quelle che ricevono un rating assegnato dalle agenzie di cui si avvale la Banca nonché la corrispondente classe di merito.

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza statuite dalla normativa prudenziale.

Tabella 8.1 – Distribuzione delle attività finanziarie per classe di ponderazione prima e dopo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)

(importi in €000)

Classe di ponderazione	0 %		20 %		35 %		50 %		75 %		100 %		150 %		250 %		Totale complessivo	
	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali e banche centrali	194.961										7.902	7.902			10.982	27.455	213.846	35.358
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali			856	80													856	80
Esposizioni verso o garantite da Enti del settore pubblico			7.286	1.394							553	551					7.839	1.944
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati			39.452	7.794							23.844	23.705					63.296	31.499
Esposizioni ad Alto rischio													8.346	12.144			8.346	12.144
Esposizioni verso o garantite da Imprese											215.696	125.122					215.696	125.122
Esposizioni al dettaglio									276.232	87.723							276.232	87.723
Esposizioni garantite da immobili					249.419	85.149	56.299	25.943									305.718	111.092
Esposizioni scadute											88.156	55.889	27.641	35.532			115.798	91.421
Strumenti di capitale											3.018	3.010					3.018	3.010
Cartolarizzazioni													13.248					13.248
Altre esposizioni	16.788		15.443	3.089							10.487	10.487					42.718	13.576
Totale	211.749		63.037	12.356	249.419	85.149	56.299	25.943	276.232	87.723	349.657	239.914	35.987	47.675	10.982	27.455	1.253.362	526.216

Fonte: Base PRUI 2018, voci da 59526.02 a 59526.30, tipo importo 214 (esposizione originaria) campo 01136 (fattore di ponderazione)

Tavola 9 Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Allo scopo di ridurre i rischi insiti nella concessione di affidamenti alla clientela, le esposizioni vengono mitigate mediante l'acquisizione di garanzie reali (ipoteca e pegno), personali (fideiussioni), consortili (prestate da Consorzi di garanzia) o rilasciate direttamente dal Fondo di Garanzia per le PMI (L.662/96).

Tali garanzie vengono richieste su base selettiva in funzione della valutazione creditizia del cliente.

Anche alla luce dell'entrata in vigore dal 1/1/2008 delle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche", che impongono alle banche stringenti requisiti organizzativi e procedurali per poter beneficiare ai fini patrimoniali della mitigazione del rischio a fronte delle garanzie acquisite, l'Istituto ha definito criteri e modalità operative di gestione delle garanzie con l'obiettivo di:

- favorire la gestione ottimale delle garanzie;
- massimizzare l'effetto di mitigazione delle garanzie reali e personali sui crediti;
- ottenere un impatto positivo sui requisiti patrimoniali;
- definire le regole per l'ammissibilità, la valutazione, il monitoraggio e la gestione delle garanzie reali e personali.

Con riferimento al processo di acquisizione e gestione delle garanzie, è prevista:

- nel caso di garanzie reali ipotecarie:
 - l'acquisizione della perizia effettuata da tecnici indipendenti iscritti agli appositi albi professionali;
 - l'acquisizione del diritto deve essere accompagnata dalla sottoscrizione di polizze assicurative (eventi catastrofici) sul bene oggetto della garanzia;
 - la rivalutazione periodica dei beni immobili secondo i dettami stabiliti della Banca d'Italia;
- nel caso di garanzie reali finanziarie:
 - la ricostituzione, ove possibile, del valore originario della garanzia in presenza di diminuzione del fair value della garanzia (garantendo la continuità della garanzia attraverso documenti modificativi della garanzia originaria) o, comunque, una revisione del merito creditizio del cliente;
 - la rivalutazione giornaliera delle garanzie;
- nel caso di garanzie personali, la valutazione del merito creditizio del garante.

Per quanto riguarda le esposizioni garantite da ipoteca immobiliare, la Banca, per il tramite del proprio outsourcer CSE, ha adottato la procedura Gestione Immobili. Tale procedura, in ottemperanza alle esigenze di dettaglio informativo ed ai requisiti di natura organizzativa richiesti, consente di gestire in un unico ambiente integrato le informazioni relative ai beni immobili oggetto della garanzia (descrizione dei vari lotti che compongono l'immobile, perizie di stima, assicurazioni, legami con gli "aventi diritto" sul bene intesi come titolari, usufruttuari e beneficiari, legami con i rapporti di finanziamento, etc.).

Con riferimento alla valutazione degli immobili, la Banca, con apposita delibera consiliare, si è dotata di una regolamentazione interna che ne disciplina tre aspetti:

- la valutazione;

- la rivalutazione;
- il recupero.

Valutazione

Per le valutazioni immobiliari, la Banca adotta le "Linee guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" emanate dall'ABI il 14 dicembre 2015, che tengono conto degli standard di valutazione riconosciuti a livello internazionale richiamati nella Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio del 4 febbraio 2014, n. 174, in particolare delle versioni più aggiornate degli standard di valutazione internazionali IVS (International Valuation Standards) e EVS, (European Valuation Standards) e del codice delle Valutazioni Immobiliari (Tecnoborsa) in considerazione della realtà nazionale.

Al fine di garantire l'applicazione degli standard di valutazione degli immobili che la Banca ha adottato, e nel rispetto dell'articolo 120-duodecies del T.U.B., la valutazione deve essere svolta da soggetti competenti sotto il profilo professionale e indipendenti dal processo di commercializzazione del credito, in maniera imparziale ed obiettiva, documentata su supporto cartaceo o su altro supporto durevole.

La Banca si avvale pertanto o di società specializzate nel settore (ad es. Cerved, CRIF), o di professionisti esterni (periti persone fisiche) che devono essere in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti:

- iscrizione in albo professionale la cui appartenenza comporta l'idoneità a effettuare valutazioni tecniche o economiche dei beni immobili; 3
- svolgimento di attività professionali o di insegnamento universitario di ruolo nel campo dell'ingegneria, dell'architettura o in materie strettamente attinenti alla valutazione degli immobili.

Inoltre i periti persone fisiche devono avere una comprovata esperienza nella valutazione degli immobili di almeno 3 anni precedenti all'attribuzione dell'incarico, attestata mediante apposita documentazione (che può essere omessa se nei tre anni antecedenti il professionista ha svolto attività di valutazione immobiliare per conto della Banca stessa). Inoltre i periti persone fisiche devono essere in possesso di certificazioni comprovanti le competenze necessarie per svolgere la valutazione degli immobili mediante l'applicazione degli standard internazionali o nazionali, come ad esempio la certificazione di conformità alla norma UNI 11558/2014, ISO 17024 o altra giuridicamente equivalente.

I contratti con i periti "persona fisica" devono prevedere, a carico del perito, l'obbligo di applicazione degli standard adottati dalla banca, i tempi massimi di evasione, il compenso massimo che può essere richiesto, una durata contrattuale non superiore a 12 mesi, tacitamente rinnovabile, la presenza di una polizza assicurativa contro i rischi professionali, livelli di servizio attesi che prevedono la risoluzione anticipata del contratto in caso di mancata applicazione degli standard valutativi o in caso di ritardo nella consegna delle relazioni peritali ripetuti almeno tre volte in un trimestre.

Devono prevedere altresì:

- l'obbligo dei periti di dare riscontro, tempestivamente, a qualsiasi richiesta di informazione relativa alla valutazione degli immobili,
- i casi in cui si presume un potenziale conflitto di interesse che deve obbligare il perito ad astenersi dall'accettare l'incarico,
- il divieto di delegare a terzi compiti inerenti all'incarico ricevuto,
- che il perito esterno che svolge la valutazione degli immobili garantisca la sicurezza delle informazioni relative all'attività dell'intermediario sotto l'aspetto della disponibilità, integrità e riservatezza, assicurando il rispetto delle norme sulla protezione dei dati personali.

Inoltre, al fine di prevenire potenziali conflitti di interesse, i periti, persone fisiche o società, devono attestare di non trovarsi in alcuna delle seguenti situazioni:

- matrimonio o convivenza more uxorio, parentela o affinità entro il secondo grado con il personale della Banca coinvolto nel processo di erogazione del credito a garanzia del quale viene posto l'immobile oggetto di valutazione e/o con i soggetti destinatari del finanziamento garantito dall'immobile oggetto di valutazione;
- avere un interesse diretto o indiretto all'accoglimento della domanda di finanziamento.

La U.S. Compliance, nell'ambito delle attività di propria competenza, garantisce la rispondenza normativa valutando preventivamente le certificazioni presentate.

Tali attestazioni verranno verificate periodicamente dalla U.S. Revisione Interna, mentre l'elenco completo dei periti utilizzabili, siano essi professionisti che società, viene detenuto e aggiornato dalla U.O. Erogazione Crediti.

La stipula del contratto di fornitura dei servizi di valutazione in tutti i casi viene autorizzata dall'Amministratore Delegato su proposta del Responsabile dell'U.B. Crediti.

In caso di accertata inadempienza degli obblighi su esposti, il Responsabile dell'U.B. Crediti potrà proporre all'Amministratore Delegato la risoluzione contrattuale o, ove previsto contrattualmente, l'applicazione di penali a decurtazione dei compensi pattuiti.

Gli incarichi vengono conferiti dal Titolare di Filiale o dal Responsabile dell'U.B. Imprese ad una delle società convenzionate. In casi particolari, motivati da complessità valutative o da specifiche urgenze, l'incarico può essere conferito, previa autorizzazione del Responsabile dell'U.O. Erogazione Crediti o dell'U.S. Monitoraggio, Recupero e Contenzioso Crediti ad uno dei periti "persona fisica" con cui la Banca ha stipulato apposito contratto

L'Ufficio Mutui e l'U.O. Mutui, al momento della ricezione di un elaborato peritale, effettuano un controllo che riguarda l'ambito "documentale" della perizia e verificano che l'elaborato contenga alcune indispensabili e precise indicazioni che qui di seguito si riassumono.

1. Controllo documentale

La perizia deve essere corredata da:

- Copia integrale del rogito di proprietà: (La sola nota di trascrizione è insufficiente, non contenendo alcuni aspetti o vincoli che possono insistere sull'immobile), nel caso di acquisto per mezzo di più titoli sono necessarie tutte le copie;
- Visura storica catastale: (La visura catastale attuale è insufficiente in quanto non evidenzia le modifiche catastali che si sono succedute nel tempo);
- Planimetria catastale: (L'elaborato peritale deve contenere fra gli allegati anche la planimetria catastale, sono escluse eventuali piantine del bene che non siano catastali. Detta planimetria può anche non essere recente purché contenga le ultime modifiche rilevabili dalla visura storica catastale);
- Titolo Abilitativo: (Nel caso non si rilevi dal rogito notarile di provenienza l'esatto titolo abilitativo che ha legittimato urbanisticamente l'immobile, o si tratta di un immobile costruito dal richiedente mutuo su un terreno di sua proprietà è necessario allegare alla perizia la copia del titolo abilitativo);
- Rilievo fotografico: (Il rilievo fotografico deve contenere una esaustiva documentazione esterna dell'immobile ed anche un accurato rilievo di tutti i vani principali e degli eventuali abusi).

2. Controllo di merito

L'elaborato peritale deve contenere assolutamente queste indicazioni:

- Richiedente mutuo: (Anche solo cognome e nome del richiedente principale del mutuo, ed eventuali dati di recapito anche solo telefonici);
- Istituto di credito: (E' opportuno indicare oltre che la denominazione della Banca, anche la filiale di riferimento);

- Perito: (Cognome Nome, albo professionale di riferimento, numero di iscrizione all'albo, eventuali specializzazioni o certificazioni);
- Data dell'incarico: (Indica la data di conferimento dell'incarico al professionista)
- Data sopralluogo: (Indica la data o le date in cui il professionista "personalmente" si reca ad effettuare il sopralluogo);
- Data Stima: (Indica la data di riferimento della stima dell'immobile, può essere indicata anche con il solo mese ed anno "11/2016");
- Data Evasione perizia: (Indica la data di chiusura dell'elaborato peritale);
- Tipo di valutazione: (Perizia di stima o rapporto estimativo del tipo analitico, desktop, Drive by....ecc)
- Tipologia immobile: (Residenziale, commerciale, ecc...); 6
- Identificazione immobile: (L'immobile deve essere identificato con il Comune, l'indirizzo e ove presente il numero civico, sono utili anche i confini ed indispensabili i dati catastali);
- Titolarità: (Descrizione analitica del titolo, o dei titoli di proprietà con tipologia dell'atto compravendita, divisione .ecc, data dell'atto, repertorio e ove disponibile raccolta, notaio ecc).
- Conformità catastale: (Il tecnico deve dichiarare esplicitamente che il bene oggetto di stima è conforme alla planimetria catastale che deve allegare alla perizia);
- Conformità urbanistica: (Il tecnico deve dichiarare, ai sensi delle linee guida vigenti, che il bene oggetto di stima è conforme urbanisticamente);
- Metodo di stima: (Il tecnico deve descrivere, sia pur brevemente, il metodo di stima adottato, il criterio delle misurazioni delle superfici, e gli eventuali rapporti mercantili. In maniera da poter verificare l'effettiva rispondenza della superficie commerciale indicata).

La relazione di valutazione è conservata in maniera ordinata dalla banca su supporto cartaceo, o altro supporto durevole, per tutta la durata del rapporto con il cliente e per i dieci anni successivi all'estinzione del rapporto.

Rivalutazione

Periodicamente viene effettuata una rivalutazione degli immobili residenziali e non residenziali al fine di avere costantemente aggiornato il valore della garanzia da rapportare al debito residuo del finanziamento.

L'Ufficio Mutui ha il compito di verificare la corretta frequenza delle rivalutazioni e in particolare:

- semestralmente verifica con opportune estrazioni che tutti gli immobili posti a garanzia di finanziamenti rispettino le disposizioni sopra citate in merito alla valutazione massiva o puntuale;
- con la stessa periodicità il Risk Management effettua verifiche a campione per garantire la coerenza tra la data ultima valutazione dell'immobile con le disposizioni previste nel presente documento.

Recupero

Ai fini della prima valutazione analitica delle sofferenze di importo superiore ad € 50 mila e delle Inadempienze probabili di importo superiore ad € 100 mila, si procederà come segue:

- per i crediti di importo superiore a € 150.000,00, se la perizia più recente è stata redatta da più di 12 mesi, l'U.S. Monitoraggio, Recupero e Contenzioso Crediti chiederà all'U.O. Erogazione Crediti, una nuova perizia che ne aggiorni il valore di stima. La valutazione dell'immobile da prendere in considerazione è il valore di pronto realizzo. Il tipo di perizia da adottare potrà essere del tipo Drive By o Desktop.

- per i crediti inferiori a € 150.000,00, in assenza di perizia aggiornata, l'U.S. Monitoraggio, Recupero e Contenzioso Crediti prenderà in considerazione la valutazione media OMI per gli immobili in condizioni "normali", desumibile da report Cerved o dal sito Internet dell'Agenzia delle Entrate

Decorsi 12 mesi dalla prima valutazione, in assenza di CTU, si procederà come segue:

- per le esposizioni superiori ad € 150.000,00, l'U.S. Monitoraggio, Recupero e Contenzioso Crediti chiederà all'U.O. Erogazione Crediti la produzione di una nuova perizia del tipo Desktop o Drive-by
- per le esposizioni di importo non superiore ad € 150.000,00, l'U.S. Monitoraggio, Recupero e Contenzioso Crediti effettuerà una nuova valutazione con il criterio della media OMI aggiornata.

L'Alimentazione della tabella Aste Immobiliari è a carico dell'U.S. Monitoraggio, Recupero e Contenzioso Crediti. Quest'ultima, ricevuta la CTU, la trasmette all'Ufficio Mutui per l'aggiornamento del valore di stima in procedura "Gestione Immobili". Successivamente, l'U.S. Monitoraggio, Recupero e Contenzioso Crediti, dopo aver ricevuto l'avviso di vendita dell'immobile da parte del Tribunale, provvede ad alimentare l'archivio Aste (trn FOKS) secondo quanto descritto nel manuale Operativo "Aste Immobiliari". La stessa attività viene posta in essere in occasione degli esiti delle varie fasi della vendita.

Informativa quantitativa

Con riferimento a ciascuna classe regolamentare di attività ("portafoglio"), si riportano il valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM), nonché la relativa parte protetta da tecniche di attenuazione di tipo reale e da quelle di tipo personale. Al riguardo si specifica che la Banca ha adottato il metodo integrale per il riconoscimento delle garanzie finanziarie reali.

Tabella 8.1 – Rischio di credito e di controparte - distribuzione per tipo esposizione, tipo controparte e tipo garanzia

<i>(importi in €/000)</i>					
Portafogli regolamentari - Esposizioni	Tipo garanzia	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT e con regolamento a lungo termine	Totale
Imprese ed altri soggetti	Garanzie personali	11.576	1.316		12.891
	Garanzie reali	923	380	18.969	20.271
Satao di default	Garanzie personali	1.484	165		
	Garanzie reali	380	33		
Dettaglio	Garanzie personali	27.628	3.162		30.790
	Garanzie reali	2.601	2.233	762	5.596
Garantite da immobili	Garanzie personali	1.362			1.362
	Garanzie reali	288			288
Totale complessivo		46.243	7.289	19.731	71.199

Fonte: Base PRUI 31.12.2018, voci da 59528.02 a 59528.06, tipo importo 86 (valore della garanzia), campo 00352 (tipo garanzia) con valori 58 (garanzie reali) e 59 (garanzie personali), campo 01130 (portafoglio SA)

Tavola 10 Rischio operativo

Informativa qualitativa

Il rischio operativo è definito come rischio di subire perdite generate da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni, nelle risorse umane, nei sistemi, ovvero causati da eventi esterni.

Da quanto precede, è possibile evidenziare le caratteristiche insite nei rischi operativi:

- il carattere di assoluta involontarietà;
- la natura di rischio “puro”, che non dà luogo ad una propria variabilità di rendimenti, ma solo alla possibilità di perdite;
- la difficoltà ad individuarne i confini rispetto alle altre tipologie di rischi.

Ai fini di un controllo articolato dei rischi operativi, la Banca ha attivato un processo nell’ambito del quale la funzione di controllo dei rischi ha iniziato ad organizzare una raccolta dei dati in funzione della costruzione di un data base delle perdite. Per lo scopo sono state individuate ed esaminate le seguenti tipologie, elencate in base alla classificazione Banca d’Italia (c.d. “event type”) :

- clientela prodotti e prassi professionali:
 - Reclami della clientela;
 - Cause passive avviate dalla clientela;
 - Storni e rimborsi richiesti;
- danni da eventi esterni:
 - Rapine subite;
- interruzione dell’operatività e disfunzioni dei sistemi:
 - Black out elettrici;
 - Errori procedurali sistema informativo;
- frodi
 - Frodi interne;
 - Frodi esterne.

La Banca ha adottato il c.d. metodo base (BIA) per quantificare il capitale interno da porre a presidio di tale rischio, individuato nell’applicazione del coefficiente del 15% sull’indicatore rilevante, così come definito dall’art. 316 del Regolamento UE n.575/2013 (CRR).

Tavola 11 Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Al 31.12.2018 la Banca, nell'ambito del suo portafoglio titoli, non detiene strumenti di capitale rappresentati da titoli azionari ma soltanto partecipazioni di minoranza, di importo non significativo, in società fornitori di servizi e associazioni di categoria.

Le finalità di tale investimenti sono di carattere prevalentemente strategico, al fine di consolidare il legame con gli interlocutori di riferimento.

Tali assett sono allocati nel portafoglio delle attività finanziarie valutate obbligatoriamente al fair value con impatto sul conto economico e sono contabilizzati in conformità a quanto previsto dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS).

La valutazione di tali tipologie di attività finanziarie avviene mediante l'uso del fair value di fine periodo e l'impatto di tale valutazione viene contabilizzato direttamente sul conto economico.

Detiene, inoltre, un titolo obbligazionario convertibile, con controparte emittente un primario istituto di credito e con scadenza nel 2020.

Informativa quantitativa

Tabella 13.1 – Esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario al 31.12.2018

(importi in €/000)

Tipo Esposizione	Valore di bilancio			Fair value
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
Titoli di capitale			12	12
Titoli obbligazionari subordinati		3.036		3.036
Totali		3.036	12	3.048

Fonte: Bilancio 31.12.2018

Tavola 12 Rischio tasso di Interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Esso impatta sulle poste dell’attivo fruttifero e del passivo oneroso che risultano sensibili a tali variazioni.

Il processo di misurazione del predetto rischio di tasso di interesse si basa su una metodologia semplificata.

Il rischio viene esaminato in due ottiche diverse: la prima in relazione al Margine di Interesse e quindi più specificamente si rivolge al rischio di variazioni dei flussi finanziari conseguenti a differenze di ridefinizione del tasso sulle attività e passività finanziarie per cassa; la seconda ottica si concentra invece sul rischio di variazione del valore attuale delle attività e passività, a fronte di oscillazioni dei tassi di interesse.

Al fine di contenere la propria esposizione a tale fattispecie di rischio, pone, dal punto di vista della struttura finanziaria, particolare attenzione alla composizione e allo sviluppo degli impieghi e della raccolta, ricorrendo eventualmente, ma non ritenuto necessario nel corso del 2017, ad operazioni di copertura a mezzo di strumenti derivati.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse da «fair value» risiedono nelle operazioni di raccolta, in particolare quella obbligazionaria, e di impiego, principalmente mutui a tasso fisso e titoli di proprietà; il rischio di tasso da «cash flow» origina invece dalle restanti attività e passività a vista o a tasso indicizzato.

Un’adeguata struttura organizzativa, la definizione dei ruoli e dei compiti specifici assegnati a ciascuna unità coinvolta nel processo di gestione del rischio, permettono di assicurare alla Banca un monitoraggio continuo del rischio ed un costante presidio di prevenzione. A questo riguardo, il coinvolgimento preventivo dell’intera struttura organizzativa deputata alla gestione (in particolare, per quanto riguarda le funzioni Risk Management, Commerciale, Crediti, Finanza e Pianificazione Strategica) nelle decisioni da intraprendere sugli impieghi, sulla raccolta, e sugli investimenti, permette di effettuare specifiche simulazioni per verificare le conseguenze delle scelte sul rischio.

Per quanto riguarda gli aspetti metodologici, il monitoraggio del rischio tasso di interesse del portafoglio bancario, effettuato trimestralmente dal Risk Management, si basa sui tradizionali tool dei sistemi di asset and liability management ed in particolare:

- l’analisi della distribuzione per durata residua, effettuata posizionando le attività e le passività nelle fasce temporali di scadenza e/o di riprezzamento;
- il calcolo dell’indice di rischiosità regolamentare nell’ipotesi di uno shock di tasso di +/-200 b.p.;
- l’analisi del margine di interesse, tramite la tecnica di maturity gap, finalizzata a quantificare l’impatto sul margine di interesse nell’ipotesi di shift paralleli della curva dei tassi di interesse di varia intensità (+/- 0,25, 0,50, 100 b.p.);
- l’analisi del valore economico, che attraverso le tecniche di duration gap, quantifica l’impatto sul fair value dell’attivo e del passivo, nelle stesse ipotesi di shift parallelo della curva dei tassi;

Nel corso del 2018 la Banca non ha utilizzato strumenti derivati e, operando principalmente in euro, presenta un rischio cambio non significativo.

Informativa quantitativa
Tabella 12.1 – Analisi rischio tasso al 31.12.2018. Impatto sul margine di interesse

	DELTA MI SHOCK + 100 B.P.	DELTA MI SHOCK - 100 B.P.
Attivo	5.073	(5.034)
Esteri	67	(67)
Impieghi Banche	458	(459)
Impieghi Clienti	4.137	(4.143)
Titoli proprietà	411	(366)
Passivo	(6.596)	6.599
Esteri	(6)	6
Raccolta Banche	(486)	487
Raccolta Clienti	(6.104)	6.106
Totale complessivo	(1.524)	1.565

Fonte: Bilancio 2018

Tabella 12.2 – Analisi rischio tasso al 31.12.2018. Analisi del valore economico

	Capitale	Valore attuale	Duration	Delta valore attuale + 100 b.p.	Delta valore attuale - 100 b.p.
Attivo	985.938	1.095.817	2,34	(24.395)	27.174
Cassa e Altri Valori	14.148	14.148	0,00	(0)	0
Estero	7.526	7.571	0,11	(8)	8
Impieghi Banche	55.625	55.838	0,18	(99)	101
Impieghi Clienti	700.239	782.572	2,15	(15.863)	17.866
Titoli proprietà	208.401	235.688	3,72	(8.425)	9.198
Passivo	(928.601)	(941.546)	0,58	5.398	(5.603)
Estero	(622)	(622)	0,00	0	(0)
Raccolta Banche	(87.231)	(87.417)	0,55	474	(484)
Raccolta Clienti	(840.748)	(853.507)	0,59	4.924	(5.119)
Totale complessivo	57.337	154.271	13,06	(18.997)	21.571

Fonte: Bilancio 2018

Tavola 13 Leva Finanziaria

Informativa qualitativa

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1 gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi. Più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A questo proposito, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "Leverage Ratio", calcolato come la misura del capitale della Banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della Banca ed è espresso in percentuale.

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, la Banca effettua prove di *stress test*, provvedendo alla rideterminazione dell'indice di *Leverage* previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di stress applicate nell'ambito del rischio di credito.

Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono utilizzate dalla Banca ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business definite alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risk tolerance*) al riguardo formulate in ambito RAF.

Tutto ciò premesso, si fa presente che alla data del 31 dicembre 2018 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari al 8,076%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Tavola 14 Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

Con il concetto di remunerazione la banca intende ogni forma di pagamento o beneficio corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti, strumenti finanziari o beni in natura (fringe benefits), in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale alla Banca. Possono essere tralasciati i pagamenti o benefici marginali, accordati al personale su base non discrezionale, che rientrano in una politica generale della banca e che non producono effetti, sul piano degli incentivi, nell'assunzione o nel controllo dei rischi.

Soggetti interessati alle politiche retributive

Le politiche retributive riguardano:

- i componenti degli Organi Collegiali, in particolare:
 - Consiglio di Amministrazione
 - Collegio Sindacale
- il personale dipendente, identificato nel seguente modo:
 - componenti della Direzione Generale e altri dirigenti
 - responsabili delle Funzioni di controllo interno
 - rimanente personale (impiegati e quadri)
- i collaboratori non legati alla banca da rapporti di lavoro subordinato.

Organi e soggetti coinvolti nella predisposizione e approvazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione.

Organi di vertice

L'Assemblea ordinaria dei Soci

L'articolo 24 del nuovo statuto sociale della Banca Popolare Sant'angelo in conformità con quanto previsto, dal 7° aggiornamento del 18 novembre 2014, dalla circolare 285/2013 stabilisce che l'Assemblea:

- determina la misura dei compensi da corrispondere agli Amministratori, ai Sindaci ed alla Società incaricata della revisione legale dei conti;
- approva le politiche di remunerazione e incentivazione a favore degli Amministratori, dei Sindaci, dei dipendenti o di collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato, nonché gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari;
- approva i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione, anche per il personale più rilevante;

- delibera, in sede di approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione e con il quorum di cui all'articolo 29 comma 2 dello stesso Statuto, sull'eventuale proposta del Consiglio di Amministrazione di fissare un rapporto più elevato di quello di 1:1 fra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale più rilevante, ovvero per alcune categorie di esso, comunque non superiore al limite massimo stabilito dalla normativa anche regolamentare pro tempore vigente;
- delibera, con il quorum di cui all'articolo 29 comma 2 dello stesso Statuto, sull'eventuale proposta del Consiglio di Amministrazione di derogare il limite previsto dalla normativa pro tempore vigente per la remunerazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione;

L'assemblea con l'approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione accresce il grado di consapevolezza e il monitoraggio degli azionisti in merito ai costi complessivi, ai benefici e ai rischi del sistema di remunerazione e incentivazione prescelto.

Consiglio di Amministrazione

L'organo con funzione di supervisione strategica elabora, sottopone all'assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione e incentivazione della Banca ed è responsabile della sua corretta attuazione. Esso assicura, inoltre, che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale.

Come da disposizioni dell'Organo di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione almeno per i seguenti soggetti: il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, i responsabili ed il personale di livello più elevato delle funzioni aziendali di controllo ed altre risorse che rientrano nel perimetro del "Personale più Rilevante". Esso, in particolare, assicura che detti sistemi siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di medio/lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

Comitato per le remunerazioni

La Banca Popolare Sant'Angelo non è tenuta ad istituire tale comitato (Capitolo 1, Titolo IV, sez. IV, par. 2.3.1 della circolare 285 del 17 dicembre 2013).

Le funzioni aziendali coinvolte nel processo

Il processo di redazione del documento sulle politiche di remunerazione prevede il coinvolgimento delle seguenti strutture.

- La funzione **Risorse Umane** istruisce e guida l'intero processo coinvolgendo gli organi sociali, le funzioni di controllo e le strutture che verificano i dati economici e patrimoniali della banca. Si occupa, inoltre, di coordinare il processo di identificazione del "personale più rilevante" ai sensi del Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n° 604.
- La funzione **Pianificazione e Controllo di Gestione** oltre a fornire i dati per la verifica delle performance delle diverse aree di business della Banca sulla base dei dati di consuntivo, interviene sui processi di definizione dei sistemi incentivanti aziendali.
- La funzione **Risk Management** collabora nella determinazione delle metriche di calcolo della performance aziendale *risk adjusted*, nella validazione dei risultati e verifica la loro coerenza con quanto previsto dal *Risk Appetite Framework (RAF)*.

- La funzione **Compliance** effettua la valutazione di conformità delle Politiche di remunerazione e del sistema premiante aziendale rispetto al quadro normativo di riferimento in modo da contenere i rischi legali e reputazionali insiti nelle relazioni con la clientela. La funzione Compliance è coinvolta nei processi di revisione, adeguamento e gestione dei sistemi di remunerazione per adeguarli alle normative pro tempore vigenti.
- La funzione **Revisione interna** verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione al presente documento ed a quanto disposto dal 7° aggiornamento alla circolare 285 del 17 dicembre 2013. Effettua annualmente controlli sui dati e sul processo e porta a conoscenza degli organi e delle funzioni competenti eventuali anomalie riscontrate per l'adozione delle opportune misure correttive. Gli esiti della verifica condotta sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea dei soci.

Identificazione del “personale più rilevante”

La Banca Popolare Sant'Angelo effettua un processo di autovalutazione al fine di individuare, tra tutto il personale, i soggetti che, per via delle attività professionali svolte, hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente. Tale processo consente di graduare l'applicazione dell'intera disciplina in materia di politiche di remunerazione ed incentivazione in funzione dell'effettiva capacità delle singole figure aziendali di incidere su aspetti di rischio della banca.

Al personale più rilevante, così come esplicitato al paragrafo 8 del seguente documento, si applicano alcune regole di maggior dettaglio al fine di perseguire al meglio le finalità della normativa.

La banca, così come disposto dall'Organo di Vigilanza, esegue l'analisi applicando quanto contenuto nel Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n° 604. La funzione Risorse Umane, con il supporto della funzione Risk Management e della funzione Pianificazione e controllo di gestione, provvede a motivare e formalizzare il processo di autovalutazione partendo dall'analisi dei criteri qualitativi e quantitativi stabiliti dal già citato Regolamento. L'intero processo è formalizzato nel “Documento sull' identificazione del personale più rilevante” (all. A).

CLUSTER	DEFINIZIONE	REGOLAMENTO DELEGATO (UE) N° 604/2014 (criterio)	NUMERO
1) Componenti dell'organo di gestione nella sua funzione di gestione	Amministratore Delegato (3)	Art. 3.1 – Art. 3.2	1
2) Componenti dell'organo con funzione di supervisione strategica	Membri del Consiglio di Amministrazione compreso il Presidente	Art. 3.2	7
3) Alta dirigenza, senior management e responsabili di Business Unit rilevanti	Resp. Coordinamento Funzioni operative aziendali (1) Resp. Area Crediti Finanza e Contabilità (1) Resp. Area Mercato Resp. Area Supporto Operativo Direzionale Resp. U.S. Risorse Umane Resp. U.S. Affari legali e societari (3) Resp. U.S. Pianificazione e Controllo di Gestione Resp. U.O. Monitoraggio Recupero e Contenzioso crediti Resp. U.S. Contabilità	Art. 3.3 – Art. 3.6 – Art. 3.9 – Art. 3.10	8
4) Responsabili delle funzioni di controllo interno	Resp. U.S. Compliance (2) Resp. U.S. Risk Management Resp. U.S. Revisione Interna Resp. U.O. Antiriciclaggio (2)	Art. 3.4	3

TOTALE	19
% SU TOTALE DIPENDENTI E AMMINISTRATORI AL 31/12/2018 (234 RISORSE)	8 %
1) La responsabilità dell'Area Crediti Finanza e Contabilità è attribuita al Responsabile Coordinamento Funzioni operative aziendali. 2) La responsabilità della U.O. Antiriciclaggio è attribuita al responsabile della U.S. Compliance ed è stato inserito tra le funzioni aziendali di controllo in forza di quanto previsto tra le definizioni della Circolare 285 del 17 dicembre 2013 (parte I, titolo IV, capitolo 3). 3) Uffici identificati per la prima volta.	

La struttura del sistema di remunerazione ed incentivazione in Banca Popolare Sant'Angelo

La Banca rispetta il criterio secondo cui tra componente fissa e componente variabile vi è una rigorosa distinzione. Il rapporto tra le due componenti retributive, nel pieno rispetto delle disposizioni dell'autorità di vigilanza, è opportunamente bilanciato, puntualmente determinato ed attentamente valutato in relazione alle caratteristiche della banca e delle diverse categorie di personale con particolare attenzione al "personale più rilevante".

Il principio cardine, stabilito da Banca d'Italia, secondo cui il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione del personale più rilevante non deve superare il 100% (rapporto 1:1) è rispettato dall'istituto.

Nella tabella di seguito indicata vengono fissati "ex ante" i limiti percentuali della componente variabile della retribuzione su quella fissa:

Categoria	Limite della componente variabile rispetto alla retribuzione fissa – competenza 2018.
Amministratori	(retribuzione variabile non prevista)
Amministratore Delegato	50%
Resp. Coordinamento Funzioni operative aziendali e personale più rilevante non rientrante nelle precedenti categorie	40%
Personale più rilevante delle funzioni aziendali di controllo	20%
Restante personale	20%

La remunerazione del personale dipendente, fatta salva l'applicazione delle norme di cui ai contratti collettivi, alla contrattazione integrativa aziendale e le previsioni di maggior dettaglio indicate nel prosieguo del documento per specifiche categorie (vedi par. 7,8,9,10) è formata dalle seguenti componenti:

- **Componente fissa**
 - prevista per tutti i livelli di responsabilità;
 - adeguata alla professionalità ed alla responsabilità a ciascuno attribuita;
 - finalizzata alla sana e prudente gestione della Banca;
 - caratterizzata dal criterio della sostenibilità;
 - integrata da eventuali indennità riconosciute in ragione delle funzioni ricoperte.
- **Componente variabile**

- rappresenta ogni pagamento o beneficio il cui riconoscimento o la cui erogazione dipendono dalla performance del personale, idonea a rispecchiare il legame tra retribuzione e risultati raggiunti, corretti per i rischi assunti;
- assicura, nella sua determinazione, il collegamento ai rischi aziendali, la compatibilità con i livelli di capitale e di liquidità dell'istituto ed è orientata al medio/lungo periodo;
- è parametrata a indicatori di performance misurata al netto dei rischi e coerenti con le misure utilizzate a fini gestionali dalla funzione Risk Management (ex ante risk adjustment);
- il periodo di valutazione della performance (accrual period) è annuale e tiene conto dei livelli delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese dall'istituto;
- si caratterizza per l'individuazione di un ammontare (bonus pool) che viene individuato sulla base di risultati effettivi e duraturi e tiene conto anche di obiettivi qualitativi, oltre che quantitativi;
- è strutturata, relativamente ai criteri quantitativi e qualitativi, su obiettivi di medio/lungo termine;
- è caratterizzata dal criterio della sostenibilità nel tempo rispetto alla situazione finanziaria della banca;
- è assegnata su base annua ed erogata prevedendo, come descritto di seguito, meccanismi di differimento per il personale più rilevante, clausole di malus e regole di restituzione (claw back) al fine di allineare la componente variabile ai risultati effettivi ed ai rischi assunti.

La banca richiede al proprio personale di non avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi. Per assicurare il rispetto di quanto precede le funzioni aziendali di controllo conducono verifiche a campione sui conti interni di custodia e amministrazione almeno del personale più rilevante. La banca richiede, in ogni caso, al personale più rilevante di comunicare l'esistenza o l'accensione di conti di custodia e amministrazione presso altri intermediari.

Il sistema retributivo si caratterizza per l'inammissibilità della retribuzione variabile garantita; essa è consentita solo nei casi e con le modalità previste nella sezione III, cap. 2, dell'aggiornamento Banca d'Italia in materia di politiche e prassi di remunerazione.

Articolazione della componente variabile – definizione del “Bonus Pool”.

Nell'ambito del processo di budgeting dell'istituto ed esclusivamente nell'ipotesi in cui si preveda un'utile d'esercizio, l'ammontare annuo complessivo del bonus pool del personale viene determinato conformemente ai criteri di seguito definiti.

Per l'esercizio 2018 l'ammontare complessivo della componente retributiva variabile, che costituisce il Bonus Pool, non può eccedere il limite del 10% dell'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte ed il Consiglio di Amministrazione procederà alla relativa quantificazione solo nel caso in cui l'utile netto (calcolato tenendo conto dell'onere economico dello stesso Bonus pool) sarà maggiore di € 3.000.000.

In sostituzione del premio aziendale e del sistema incentivante per obiettivi, il bonus pool può essere costituito dal Premio Variabile di Risultato, previsto dal vigente CCNL di settore ed erogato alle condizioni e con i criteri che saranno stabiliti dalla contrattazione integrativa aziendale.

Politica di valutazione delle performance ai fini dell'attribuzione delle componenti variabili della retribuzione.

La quantificazione della retribuzione variabile annuale dei singoli beneficiari viene effettuata nell'ambito del bonus pool, determinato secondo quanto indicato al paragrafo 6.1 “Articolazione della componente variabile e definizione del bonus pool”. I singoli elementi che lo caratterizzano sono regolamentati sulla base di risultati effettivi, duraturi e che tengono conto anche di obiettivi qualitativi. Si demanda quindi ai singoli regolamenti aziendali l'esplicitazione di criteri quantitativi e qualitativi che rispecchiano le logiche ed i principi fissati nel presente documento.

Banca Popolare Sant'Angelo valorizza il proprio personale su base meritocratica, ne sviluppa le capacità professionali secondo il principio delle pari opportunità ed in coerenza con le proprie scelte strategiche, esigenze organizzative e produttive. Lo sviluppo professionale viene realizzato anche tramite una formazione adeguata, l'esperienza pratica di lavoro guidata dai responsabili, l'eventuale mobilità su diverse posizioni ed il processo di avanzamento di carriera.

All'inizio dell'esercizio la direzione aziendale assegna obiettivi personali e di unità che sono adeguatamente pesati e definiti in modo chiaro, al contempo raggiungibili e sfidanti.

Particolare attenzione viene data alla corretta condotta individuale nel rispetto di quanto stabilito dal codice etico, dal modello organizzativo, dalla politica commerciale e in generale da quanto stabilito da regolamenti, manuali, norme operative e procedure interne. Gli obiettivi commerciali sono ispirati, nel rispetto della tradizione di Banca Popolare Sant'Angelo, a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela e contenimento dei rischi legali e reputazionali.

Nella definizione dei sistemi premianti ha un ruolo importante anche il modello di valutazione del personale dipendente. Alla fine di ogni esercizio i responsabili effettuano, la valutazione di ciascuna risorsa. Un feedback periodico durante l'anno permette ai responsabili e alle singole risorse di condividere la prestazione attesa, garantendo che ciascuno abbia le giuste competenze per raggiungere gli obiettivi, con un momento di confronto sulle proprie prestazioni. In tale modo si assicura il perseguimento degli obiettivi nel rispetto dei valori aziendali, conferendo trasparenza alle opportunità di formazione, allo sviluppo professionale e ai criteri di valutazione.

Per le risorse appartenenti alle unità di rete, la valutazione rileva i criteri qualitativi caratterizzati dalla correttezza e affidabilità professionale, dalla qualità delle relazioni con la clientela, dalle capacità tecniche e analitiche, dall'enfasi posta nel perseguimento dell'efficienza gestionale, dalla collaborazione con le altre strutture dell'Istituto, dal rispetto di tematiche reputazionali e di compliance e dal grado di appartenenza ai valori aziendali.

Per le unità di direzione la valutazione qualitativa emerge dalla conformità alle normative, dal contenimento dei costi e da un'efficiente gestione delle attività. In particolare per le risorse appartenenti alle funzioni di controllo (Risorse Umane, Revisione Interna, Compliance, Risk Management) viene valutato il costante presidio, il controllo dei processi e l'operatività della Banca, in maniera indipendente e autonoma. Sono valutati altresì la prevenzione di situazioni di rischio per la tempestiva rilevazione di comportamenti anomali, la valutazione continua della conformità alle norme attraverso adeguati piani di verifiche, l'aggiornamento delle procedure e linee guida interne, il presidio formativo alle strutture interne di business e non, metodologie e metriche per la misurazione dei rischi di mercato con adeguata produzione di apposita reportistica.

Correlazione tra rischi e retribuzione variabile.

La determinazione del bonus pool è conseguita attraverso un processo che ha l'obiettivo di remunerare il personale in funzione delle performance misurate al netto dei rischi della Banca (risk adjustment), con il vincolo del rispetto di un'adeguata struttura patrimoniale e del profilo di liquidità.

A tal fine l'erogazione del bonus pool è subordinata al rispetto integrale di predefiniti indicatori (cancelli di accesso) rilevati a chiusura esercizio:

- a) requisito di adeguatezza patrimoniale espresso da Common Equity Tier 1 ratio (CET 1), Tier 1 ratio (T1) e Total Capital ratio (TCR);
- b) requisito di liquidità espresso dal Liquidity Coverage Ratio (LCR) di cui al Regolamento delegato UE 61/2015 del 10/10/2014 che integra il Regolamento UE n° 575 del 26/06/2013;
- c) utile netto > € 3.000.000.

Il rispetto dei limiti regolamentari degli indicatori di cui sopra, recepiti nel Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di Amministrazione, costituisce quindi il prerequisito affinché si possa procedere alla quantificazione delle componenti variabili della retribuzione (di cui al par. 6.1) che costituiscono il bonus pool.

Inoltre, il nuovo sistema di erogazione della componente variabile della retribuzione prevede che al bonus pool venga applicato, successivamente alla verifica dei cancelli di accesso, un coefficiente di rettifica “ex post”. La quantificazione del premio nonché la verifica per l’erogazione delle quote differite è collegata al raggiungimento del RORAC (Return on Risk-Adjusted Capital) stabilito in termini di obiettivo dell’anno di competenza (vedi tabella a seguire). Il RORAC è dato dal rapporto tra il risultato netto d’esercizio ed il capitale assorbito (capitale interno complessivo a copertura dei rischi di 1° e 2° pilastro). L’introduzione del citato parametro, suggerito dall’organo di vigilanza e già monitorato dalla funzione risk management nel novero degli indicatori del piano strategico, rafforza ulteriormente la correlazione tra risultati, rischi assunti e remunerazione, costituendo, al tempo stesso, un meccanismo di correzione della componente variabile della retribuzione variabile (*malus*).

La determinazione del Bonus effettivo da riconoscere al personale beneficiario viene effettuata applicando quanto previsto dalla seguente tabella sulla base, quindi, del rapporto tra RORAC consuntivato alla fine di ogni esercizio e quello obiettivo.

	BONUS POOL EROGABILE
RORAC consuntivato < 50% del RORAC stabilito come budget nell'esercizio.	nessun premio
RORAC consuntivato ≥ 50% e < 75% del RORAC stabilito come budget nell'esercizio.	80%
RORAC consuntivato ≥ 75% del RORAC stabilito come budget nell'esercizio.	100%

Processo di definizione della retribuzione variabile.

Nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni dell’organo di vigilanza, si procede a definire il processo che permette l’individuazione, la quantificazione e l’erogazione della retribuzione variabile per tutto il personale dipendente. Nei successivi paragrafi si procederà ad analizzare la struttura retributiva e le eventuali regole di dettaglio per particolari categorie (Amministratori, Sindaci, Personale più rilevante e Funzioni aziendali di controllo).

Il complesso della componente retributiva variabile totale (bonus pool), per l’esercizio 2019, potrà, nel rispetto delle regole fissate dal CCNL e dalla contrattazione collettiva aziendale nonché dai regolamenti aziendali in materia, essere costituito dal premio aziendale, dal premio maturato secondo le logiche previste dal sistema incentivante per obiettivi e dall’eventuale premio variabile di risultato.

La quantificazione del bonus pool presuppone che sia stata espletata la verifica dei livelli di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (vedi par. 6.3) indicati nel RAF e approvati dal Consiglio di Amministrazione. In caso di mancato rispetto di tali limiti regolamentari non si potrà procedere all’erogazione della retribuzione variabile. La funzione Risk Management renderà con apposita relazione tale esito.

La fase successiva mira a garantire la giusta correlazione tra rischi e performance ed è conseguita attraverso un processo che ha l’obiettivo di remunerare il personale in funzione delle performance misurate al netto dei rischi della Banca (risk adjustment). Tale fase, come già detto (vedi par. 6.3), prevede che la maturazione e la quantificazione del premio, nonché la verifica per l’erogazione delle quote differite, sia collegata al raggiungimento di uno specifico livello del RORAC (Return on risk-adjusted Capital). Il rapporto tra RORAC consuntivato e RORAC stabilito come budget nell’esercizio determina, sulla base di quanto stabilito nella tabella di cui al paragrafo 6.3, la percentuale di retribuzione variabile erogabile dalla banca. In caso di riduzione del bonus pool secondo i criteri precedentemente espressi, i bonus individuali verranno ridotti in proporzione a tutti i beneficiari. La funzione Controllo di Gestione monitora e relaziona sull’andamento del parametro RORAC d’istituto.

Al fine di garantire una corretta applicazione di quanto previsto nell'iter di definizione della retribuzione variabile, le funzioni aziendali competenti (Risorse Umane, Pianificazione e Controllo di gestione, Risk Management, Compliance e Revisione Interna) sono adeguatamente coinvolte. L'organo con funzione di supervisione strategica elabora, sottopone all'assemblea e riesamina annualmente la politica di incentivazione e l'Assemblea dei Soci ne approva il contenuto.

Meccanismi di correzione della retribuzione variabile – Malus e Claw Back

La componente variabile e la componente variabile differita per il “personale più rilevante” vengono erogate a condizione che in ciascun esercizio siano rispettate le condizioni di performance che coincidono con i criteri fissati nel paragrafo 6.3 “Correlazione tra rischi e retribuzione variabile” (malus).

I meccanismi di malus sono applicati anche per tener conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità.

In questo modo viene richiesto al personale, coerentemente con il proprio ruolo e attività di business, un operato costantemente orientato a mantenere una solida base di capitale, una forte liquidità, il controllo di tutti i rischi e la profittabilità dei risultati, assicurando la sostenibilità di lungo periodo dei sistemi di remunerazione.

La Banca Popolare Sant'Angelo si riserva di attivare tutte le iniziative volte ad attuare meccanismi di correzione ex post (malus e claw back) idonei, tra l'altro, a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e patrimoniali nonché a tener conto dei comportamenti individuali. I meccanismi conducono quindi a una riduzione, anche significativa, o all'azzeramento della remunerazione variabile stessa, soprattutto in caso di risultati significativamente inferiori agli obiettivi prestabiliti o negativi o quando la banca non è in grado di mantenere o ripristinare una solida base di capitale.

Sono soggetti a claw back almeno gli incentivi riconosciuti e/o pagati ai soggetti che abbiano determinato o concorso a determinare:

- comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla banca, da cui sia derivata una perdita significativa per la banca o per la clientela;
- ulteriori comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla banca, nei casi da questa eventualmente previsti;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca.

Il periodo nel quale trovano applicazione le clausole di claw back ha inizio dalla data di pagamento della singola quota (up-front o differita) di remunerazione variabile e fino al 5° anno per il personale più rilevante e 3° anno per il restante personale. Il Consiglio di Amministrazione valuterà ogni singolo comportamento e/o violazione e delibererà sulle modalità di restituzione delle somme.

Politiche di remunerazione in favore dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale

La Banca Popolare Sant'Angelo per tutti i membri del Consiglio di Amministrazione, compreso il Presidente, prevede solo l'erogazione di un compenso fisso annuo approvato, per l'esercizio di riferimento, dall'Assemblea ordinaria dei soci. Viene esclusa ogni forma di remunerazione basata su strumenti finanziari e non è applicabile alcun meccanismo di incentivazione.

L'istituto non prevede compensi a favore degli Amministratori in caso di cessazione per qualunque motivo dalla carica.

Amministratori non investiti da particolari cariche

Come sopra esplicitato, ai componenti del Consiglio di Amministrazione viene riconosciuto un compenso fisso di € 20.000 lordi, per singolo amministratore, approvato dall'Assemblea dei soci. Oltre a tale compenso l'amministratore ha diritto:

- ✓ ad un gettone di presenza di € 250 lordi, correlato all'effettiva partecipazione alle adunanze del CDA o del Comitato Esecutivo;
- ✓ al rimborso delle spese sostenute ed al riconoscimento di una diaria giornaliera di € 200 per l'espletamento della propria funzione fuori dalla propria residenza.

Amministratori investiti da particolari cariche

- ***Presidente del Consiglio di Amministrazione***

Come previsto dal 25° aggiornamento alla Circolare 285 del 2013, per l'anno 2019, l'ammontare totale della remunerazione lorda del Presidente del Consiglio di Amministrazione è determinata, in misura non superiore alla remunerazione fissa percepita dal vertice dell'organo con funzione di gestione, in € 100.000.

Le funzioni competenti provvedono, a seguito dell'approvazione dell'Assemblea ordinaria, ad erogare il compenso secondo i tempi previsti da apposita delibera del Consiglio di Amministrazione.

- ***Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione***

Il compenso fisso annuo di € 37.500 lordi per il Vice Presidente del CDA, tiene conto della minore complessità e laboriosità dell'incarico, essendo questo, di fatto, limitato all'eventuale sostituzione in caso di assenza o impedimento del Presidente ed è sottoposto all'approvazione dell'Assemblea.

- ***Amministratore Delegato***

Considerata l'esecutività del ruolo, la remunerazione dell'Amministratore Delegato è composta da una componente fissa e da un'eventuale componente variabile, definita in coerenza con quanto stabilito dalla normativa di Banca d'Italia.

La componente fissa della remunerazione dell'Amministratore Delegato, coerentemente con l'importanza dei poteri ad esso delegati, è determinata per l'esercizio 2019 in € 275.000.

La misura della componente variabile è stabilita nel limite del 50% rispetto alla remunerazione fissa ed è determinata sulla base di parametri di performance chiari e misurabili. Essa è determinata e valutata sia quantitativamente che qualitativamente, con apposita delibera, dal Consiglio di Amministrazione a fronte di un'ipotesi formulata dal Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Detta valutazione viene effettuata successivamente alla verifica del raggiungimento delle condizioni di accesso previste per tutto il personale più rilevante e segue tutte le logiche previste dal successivo paragrafo 8. Le aree di riferimento sono:

Area dei risultati economico-finanziari e della gestione del rischio

Area qualitativa della copertura degli obiettivi di funzione, della gestione dei progetti pianificati e della managerialità espressa.

L'adozione di parametri di performance di natura qualitativa garantisce l'allineamento del sistema di remunerazione alla mission ed ai valori della banca, sostenendo l'orientamento alla costruzione del valore nel lungo periodo. Al fine di scoraggiare l'assunzione di rischi eccessivi ed in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa di Banca d'Italia,

l'erogazione della componente variabile è improrogabilmente assoggettata al rispetto di determinati indicatori cancello previsti nel paragrafo 6.3 del presente documento.

- **Collegio sindacale**

Le politiche di remunerazione per il Collegio Sindacale si ispirano ai principi di indipendenza e obiettività funzionale di tale organo e dei suoi componenti direttamente sottesi alle norme fondamentali stabilite dall'ordinamento giuridico nazionale e dalla normativa bancaria.

L'emolumento corrisposto ai membri del Collegio sindacale non è collegato ai risultati economici conseguiti dalla Banca. La remunerazione, infatti, è rappresentata solo da una componente fissa, determinata sulla base dell'importanza del ruolo e dell'impegno richiesto per lo svolgimento delle attività assegnate.

L'Assemblea dei soci è chiamata, secondo quanto stabilito dall'articolo 24 dello Statuto sociale, ad approvare il compenso annuale fisso di € 36.000 lordo da erogare al Presidente del Collegio sindacale e di € 26.000 lordi ad ognuno dei sindaci effettivi. In conformità con quanto stabilito dall'organo di vigilanza è preclusa ogni forma di remunerazione variabile.

Oltre al compenso fisso i sindaci hanno diritto al rimborso delle spese sostenute ed al riconoscimento di una diaria giornaliera di € 200 per l'espletamento della funzione fuori dalla propria residenza.

Politiche di remunerazione in favore del “Personale più rilevante” non rientrante nella categoria degli Amministratori

Al “personale più rilevante” (vedi paragrafo 5) si applicano alcune regole di maggior dettaglio sotto il profilo della politica di remunerazione ed incentivazione in quanto tali soggetti, per via delle attività professionali svolte, hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente.

La politica di remunerazione di tali figure rispetta i principi, le logiche ed i criteri stabiliti al punto 6 del presente documento in termini di:

- ✓ struttura del sistema retributivo;
- ✓ limite della componente retributiva variabile rispetto alla fissa;
- ✓ articolazione della componente variabile della retribuzione;
- ✓ correlazione tra rischi e retribuzione variabile;
- ✓ processo di definizione della retribuzione variabile;
- ✓ meccanismi di correzione malus e claw-back.

Il principio, stabilito da Banca d'Italia, secondo cui il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione del personale più rilevante non deve superare il 100% (rapporto 1:1) è rispettato dall'istituto.

Le banche di minori dimensioni, a norma di quanto stabilito nelle disposizioni dell'Organo di Vigilanza, (sez. I, paragrafo 7 del 25° aggiornamento del 23 ottobre 2018) non sono soggette, neppure con riferimento al personale più rilevante, alle disposizioni (di cui alla sezione III, par. 2.1, punto 3) che prevedono l'utilizzo di strumenti finanziari. Banca Popolare Sant'Angelo non ricorre all'utilizzo di strumenti finanziari nell'erogazione della retribuzione variabile.

L'istituto rispetta le previsioni normative seguendo, per il solo “personale più rilevante”, le logiche di differimento della retribuzione secondo quanto previsto dalla nota 15, paragrafo 7, sezione I, dell'aggiornamento alla circolare 285/2013.

Una quota pari al 10% della retribuzione variabile delle risorse identificate come “personale più rilevante” (vedi tabella paragrafo 5) è differita per un periodo di tempo pari ad un anno dalla fine del periodo di valutazione (giugno dell’anno successivo a quello di maturazione). La componente variabile differita sarà erogata a condizione che siano rispettati determinati presupposti.

Ciascuna quota differita è soggetta ad un meccanismo di correzione ex-post – cosiddette *malus condition* – secondo il quale il relativo importo riconosciuto può essere decurtato, fino ad azzerarsi, nell’esercizio in cui la quota differita viene corrisposta, in relazione al grado di conseguimento delle seguenti condizioni:

1. rispetto del requisito di adeguatezza patrimoniale espresso da Common Equity Tier 1 ratio (CET 1), Tier 1 ratio (T1) e Total Capital ratio (TCR);
2. rispetto del requisito di liquidità espresso dal Liquidity Coverage Ratio (LCR) di cui al Regolamento delegato UE 61/2015 del 10/10/2014 che integra il Regolamento UE n° 575 del 26/06/2013;
3. assenza di perdita d’esercizio;

In particolare, nel caso in cui non si verificano singolarmente o la condizione 1 o la condizione 2, la quota differita da erogare sarà decurtata del 50%; nel caso in cui non venga soddisfatta la condizione 3, la quota differita sarà azzerata.

Politiche di remunerazione in favore del personale appartenente alle funzioni aziendali di controllo.

In aderenza alla disciplina di vigilanza sui controlli interni, le disposizioni definiscono la nozione di funzioni aziendali di controllo e considerano rientrante in tale categoria, oltre a Revisione interna, Compliance e Risk Management anche la funzione Risorse Umane.

La retribuzione fissa del personale più rilevante delle funzioni aziendali di controllo rispecchia le significative responsabilità e l’impegno connesso al ruolo svolto.

In particolare per le risorse appartenenti alle funzioni di controllo (Revisione Interna, Compliance, Risk Management) viene valutato il costante presidio, il controllo dei processi e l’operatività della Banca, in maniera indipendente e autonoma. Sono valutati altresì la prevenzione di situazioni di rischio per la tempestiva rilevazione di comportamenti anomali, la valutazione continua della conformità alle norme attraverso adeguati piani di verifiche, l’aggiornamento delle procedure e linee guida interne, il presidio formativo alle strutture interne di business e non, metodologie e metriche per la misurazione dei rischi di mercato con adeguata produzione di apposita reportistica.

La componente variabile della remunerazione è coerente con i compiti alle stesse assegnati, indipendente dai risultati conseguiti dalle aree soggette al loro controllo e non costituiscono “bonus” collegati ai risultati economici dell’istituto. La retribuzione variabile è legata a obiettivi qualitativi, di sostenibilità aziendale, contenimento dei costi e rafforzamento del capitale e può essere erogata solo nel caso in cui i requisiti (cancelli di accesso) previsti ai punti a, b e c del par. 6.3 vengano rispettati.

I parametri utilizzati per la determinazione della componente variabile, che vengono adeguatamente composti e ponderati in funzione del singolo ruolo professionale ricoperto, sono scelti dal Consiglio di Amministrazione indicativamente tra i seguenti obiettivi qualitativi di performance:

- Adeguamento alla normativa
- Verifiche del corretto adeguamento dei processi e delle attività alla normativa interna ed esterna;
- Corretto monitoraggio dei rischi;
- Efficace gestione delle risorse;
- Progetti specifici attribuiti ad ogni funzione

L'erogazione della remunerazione variabile del personale rilevante appartenente alle funzioni di controllo segue le logiche di differimento previste dal paragrafo 8 del presente documento.

Particolari categorie

La Banca Popolare Sant'Angelo non annovera al suo interno agenti in attività finanziaria, agenti di assicurazione e/o promotori finanziari.

Per il personale eventualmente in forza con contratto di collaborazione, le clausole contrattuali, sottoscritte dalle parti, devono prevedere l'erogazione di un solo compenso fisso commisurato alla tipologia ed alla durata dell'incarico assegnato.

Trattamenti in caso di conclusione del rapporto di lavoro

L'Assemblea, nel pieno rispetto di quanto stabilito dal 25° aggiornamento alla circolare 285/2013 e dallo Statuto Sociale, approva, per l'anno 2019, la possibilità che la Banca possa effettuare erogazioni a titolo di incentivazione all'esodo. Tali incentivi all'esodo devono essere contenuti nel limite massimo di dodici mensilità lorde ed in ogni caso non superare l'importo di € 60.000 lordi per singolo beneficiario.

Al Consiglio di Amministrazione è demandata la facoltà di deliberare, entro tali limiti, l'erogazione verificando che la stessa risponda a logiche di contenimento dei costi aziendali.

Politiche di incentivazione in materia di gestione degli NPL

L'istituto, ponendo particolare attenzione al documento pubblicato, il 20 marzo 2017, dalla Banca Centrale Europea che definisce le linee guida sulla gestione dei crediti deteriorati (c.d. NPL) e dalle linee Guida, emanate da Banca d'Italia il 30 gennaio 2018, per le banche Less Significant, può erogare, nell'ambito della strategia integrata di gestione degli NPL approvata dall'organo con funzione di supervisione strategica, degli incentivi. L'importo massimo erogabile al personale interessato a questa particolare categoria di incentivi sarà definito dal Consiglio di Amministrazione nel piano strategico/operativo degli NPL. Tale erogazione, considerata la natura da cui scaturisce, è slegata dalle logiche previste, in materia di remunerazione variabile, nel presente documento.

Obblighi di informativa

L'istituto rispetta gli obblighi di informativa al pubblico, informativa all'assemblea e di trasmissione dei dati alla Banca d'Italia previsti nella sezione VI del capitolo 2 del 25° aggiornamento del 23 ottobre 2018.

Informativa quantitativa

Nel 2018 la Banca Popolare Sant'Angelo ha assolto agli obblighi di trasmissione annuale, alla Banca d'Italia, dei dati in materia di remunerazione, così come stabiliti nella comunicazione del 7 ottobre 2014, emanata in conformità con l'art. 75 della CRD IV e secondo le Guidelines EBA.

Si espongono, di seguito, le informazioni richieste dalle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia – Circolare n. 285/2013, 25° aggiornamento, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 “Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione”, Sezione VI “Obblighi di informativa e di trasmissione dei dati”.

Si precisa che le componenti retributive sono state determinate e di conseguenza esposte con riferimento alla competenza dell'esercizio 2018.

Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento UE 575/2013), paragrafo 1, lettera h - informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni distinte tra componente fissa, variabile e pagamenti per trattamenti di inizio e fine rapporto.							
Ruoli	Cluster CRR art. 450	N° beneficiari	Remunerazione			Pagamenti per trattamenti di inizio rapporto	Pagamenti per trattamenti di fine rapporto
			Parte fissa	Parte variabile	Quote differite		
Amministratori investiti da particolari cariche	Alta dirigenza	3	299.611	-	-	-	-
Altri Amministratori		6	172.507	-	-	-	-
Direttore Generale e Vice Direttore Generale		2	218.532	-	-	-	-
Responsabili delle funzioni aziendali di controllo	Personale con impatto significativo sui rischi	4	382.699	-	-	-	-
Altro Personale più rilevante		7	699.658	-	-	-	-
Altro personale	-	213	9.443.772	-	-	-	-
Sindaci	-	3	115.997	-	-	-	-

Fonte: Relazione “ex-post” presentata all'Assemblea dei Soci il 28.04.2019